Domenica-Lunedì 13-14 Aprile 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 59 N. 90

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15

La grande festa del lavoro nella Metropoli Lombarda

Imponenti e affettuose dimostrazioni ai Sovrani

L'arrivo dei Sovrani

MILANO, 12.

Il tempo, che fino a ieri sera era piovoso, stamane si è messo al bello: splende un magnifico sole. Milano è una selva di bandiere. Tutti i balconi sono decorati. Sul tratto nel quale passerà il corteo reale, dietro i cordoni di truppa e della Milizia nazionale, si accalca una immensa folla che attende il passaggio dei Reali. Alla stazione sono le principali autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Si notano S. A. R. il Conte di Torino, il ministro francese del Commercio, Loucher, il Cardinale Tosi, Arcivescovo di Milano, il Prefetto conte generale Nasalli-Rocca, il Sindaco senatore Mangiagalli con la Giunta al completo, il generale Caviglia, il generale Cattaneo comandante del Corpo di Armata, senatori, deputati, alti magistrati, il Comitato per le onoranze con alla testa il presidente on. De Capitani, il generale Stringa comandante di zona, le dame di palazzo, ecc.

Alle ore 9 precise entra in stazione il treno reale, accolto dal suono dell'Inno Reale. Appena fermatosi, ne scende per primo S. M. il Re seguito dalla Regina. Il Sovrano stringe la mano alle autorità ed ai personaggi presenti, mentre la Regina si sofferma con le Dame di Corte e di Palazzo residenti a Milano, ricevendone l'omaggio.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, seguite dal generale Caviglia e dal generale Cattaneo, le Loro Maestà compaiono sul piazzale della stazione mentre le musiche intonano la marcia reale e dalla folla che si accalca dietro le truppe prorompono entusiastici evviva.

I Sovrani salgono sulle berline municipali e si avviano a Palazzo, tra continue acclamazioni. Le berline reali si fermano davanti al Duomo, dove 6000 bambine cantano un inno a Savoia composto dal maestro Damiani.

In Piazza del Duomo attendendo il corteo reale

L'aspetto della Piazza del Duomo in attesa dell'arrivo del corteo reale stupisce e commuove. Dalla guglia più alta della Madonnina ai balconi dei palazzi che inquadrano la piazza, è tutto uno sventolio di vessilli nazionali. Dietro i cordoni di truppa che profilano il percorso dove passerà la berlina reale, migliaia e migliaia di cittadini di ogni classe sociale si assiepano ansiosi di acclamare i Sovrani. Ma la gente è dappertutto: se ne scorge dietro le falconature del Duomo, dietro il coronamento della facciata, ai finestroni del tempio, sulla terrazza esterna della Galleria Vittorio Emanuele, sui tetti, ovunque. Davanti alla porta maggiore vi è un trofeo di bandiere con ai lati quattro pennoni portanti le bandiere nazionali ed i vessilli del Comune di Milano. Sul pronao del Duomo e sulla vasta gradinata stanno allineate su righe profonde oltre 6 mila alunne col capo avvolto da nastri tricolori che canteranno, accompagnate da due bande musicali, quella del presidio e quella dei tranvieri del Comune, l'inno «Savoia» espressamente composto dal maestro Carlo Damiani direttore e fondatore del corpo nazionale per la diffusione dei canti della Patria.

L'ARRIVO — L'INNO A SAVOIA.

Allorquando la banda del presidio lancia i tre squilli della fanfara reale per preannunziare l'imminente ingresso del corteo reale nella piazza, le truppe si irrigidiscono sull'attenti e presentano le armi, mentre ininterrotti battimani e acclamazioni al Re e alla Regina accompagnano lo svolgimento del corteo. Al momento in cui la berlina del Sovrano, su cui stanno il Re e la Regina, il sindaco di Milano sen. Mangiagalli ed il primo aiutante di campo generale Cittadini sosta davanti al portone centrale del Duomo per ascoltare l'inno «Savoia». Una espressione di intimo compiacimento e di commozione è sul volto dei Reali. Il Re sorride e saluta frequentemente alla militare mentre la Regina sorride e china più volte il capo.

Terminato l'inno, che suscita ammirazione ed entusiasmo, più alti e più frequenti si rinnovano gli applausi e «Viva il Re e la Regina, Viva i Sovrani d'Italia, Viva Savoia!».

GENTILE OFFERTA ALLA REGINA.

Prima che la berlina reale si metta in moto, due bellissime bambine, Fernanda Colombo di anni 12 e Maria Passatore di anni 5, porgono un gruppo fotografico dove sono fissate le sei sorelle di una delle offerenti ed un mazzo di fiori, alla Regina, la quale sorride, ringrazia ed accarezza con espressione di sublime maternità le due creature.

Pure salutata da applausi è la seconda vettura, ove stanno S. A. R. il Conte di Torino ed il ministro Corbino.

L'IRREFRENABILE ACCLAMAZIONE AI REALI.

Terminata la sfilata, una colonna profondissima di popolo, piena di entusiasmo irrefrenabile, rompe i cordoni e correndo precipitosamente si porta fin quasi sotto le balconate del Palazzo Reale per acclamare i Sovrani che si sono colà recati. Si schiudono i finestroni, i valletti distendono un tappeto. Un formidabile, insistente applauso ed alte grida di «Viva Savoia!», «Viva il Re!», «Viva la Regina!» salutano l'apparire dei Sovrani. Ai loro lati compaiono anche il Conte di Torino ed il Sindaco di Milano. Il Re e la Regina ringraziano commossi.

Ritiratisi i Sovrani, le acclamazioni si rinnovano e gli augusti Ospiti sono costretti a ripresentarsi ancora una volta.

Ma la folla sosta ancora; essa vuole rivedere e riapplaudire i Sovrani durante il tragitto che essi debbono compiere per recarsi alla Fiera. Una compagnia di carabinieri riesce faticosamente ad aprire un passaggio tra l'immensa folla che, rotti i cordoni, ha invaso la piazza.

Alle 9.55, questa volta sopra una magnifica automobile scoperta, le Loro Maestà ripassano davanti al Duomo, salutate da un delirio di battimani, mentre il coro delle migliaia di alunne canta l'inno «Vittoria».

Il radiotelegramma che annuncia l'inaugurazione della Fiera.

Attraverso le stazioni radiotelegrafiche della R. Marina oggi venne lanciato all'aria il seguente messaggio annunciante l'inaugurazione della Fiera di Milano:

«La V[a] Fiera di Milano è aperta. Sul campo consacrato alla grandiosa gara internazionale del lavoro, ove una città è sorta come per incantesimo, garriscono al vento della primavera italica le bandiere commerciali delle vecchie e delle nuove nazioni. I Sovrani d'Italia hanno compiuto il solenne rito inaugurale, mentre le più alte cariche dello Stato e della città, con la loro presenza hanno riaffermato il sommo valore di questa civile manifestazione del genio produttivo delle genti. Sotto così alti auspici la Fiera di Milano ancora una volta ricongiunge i popoli nel nome del progresso dell'uno e dell'altro mare, al di qua e al di là delle frontiere non contese. Milano, orgogliosa della superiorità e della crescente estimazione universale della sua Fiera, festeggia gli Ospiti che a noi vengono da ogni parte del mondo, saluta con aereo messaggio e con eguale sentimento di amicizia i popoli vicini e lontani rinnovando la sua fede nella potenza pacificatrice del lavoro umano. — Senatore NAVA, presidente».

La superba cerimonia di inaugurazione della Fiera internazionale

LA TRIBUNA REALE.

All'ingresso principale della Fiera di fronte a via Domodossola è stata eretta una tribuna reale dove debbono prendere posto i Sovrani e le principali autorità. Tutto intorno al palco reale sono state costruite delle tribune che vanno man mano riempiendosi di invitati, fra cui numerose signore.

Ad attendere le Loro Maestà all'ingresso della Fiera sono il Presidente della Fiera stessa senatore Nava, il prefetto Nasalli-Rocca, l'ammiraglio Moltola in rappresentanza del ministro della Marina, il comandante del Corpo di Armata generale Cattaneo, i comandanti della Milizia nazionale ed altre autorità.

Sono pure presenti numerosi rappresentanti esteri, tra cui si notano il ministro del Commercio francese Loucher, i ministri del Commercio di Norvegia e di Svezia venuti appositamente in questa circostanza, il ministro italiano in Svezia comm. Martin Franklin ed i ministri a Roma dell'Olanda Van Royer, della Finlandia Cumors, della Svezia Fries e della Norvegia Irgez.

I Sovrani compaiono alle ore 10.30 sul piazzale della Fiera in automobile, preceduta da un gruppo di ciclisti.

Nella prima vettura si trovano le Loro Maestà, il generale Cittadini ed il sindaco Mangiagalli. Nella seconda il Conte di Torino, il ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini, il ministro dell'Economia nazionale senatore Corbino ed una Dama di Corte.

I discorsi e la visita alla Fiera

IL SALUTO DEL SINDACO.

Dopo un brevissimo scambio di saluti, i Sovrani salgono sul palco seguiti dalle autorità. Il sindaco sen. Mangiagalli così porge al Re e alla Regina il saluto della città:

«Maestà, porgo a V. M. e alla graziosa Regina che Vi accompagna, accogliendo un nostro voto lungamente accarezzato, le più fervide grazie in nome della città che ho l'onore di rappresentare. Milano si è riversata acclamante sul vostro passaggio; dall'accoglienza avuta potete argomentare quanto sia grande l'affetto che vi circonda e l'ossequio devoto della città.

Porgo il saluto alle V. M. sulla soglia di questa selva di edifici nella quale l'Italia ha riversato i suoi prodotti agricoli ed industriali a gareggiare con quelli delle amiche nazioni straniere, i cui rappresentanti ospiti nostri saluto e ringrazio cordialmente insieme alle rappresentanze del Senato e della Camera e a S. E. il ministro della Economia Nazionale.

Sorta l'idea della fiera nel periodo della guerra, mentre questa insanguinava i mari e le terre del mondo intero, essa ebbe dapprima un significato di fede immutabile nella Vittoria e nella prosperità della Patria; andò poi concentrandosi in un piano sempre più vasto la cui attuazione fu favorita dalla importanza economica della Metropoli lombarda e delle provincie che le fanno corona. All'ingresso della fiera potrebbe essere scritto «Manet Immota Fides». Fede immutabile nella prosperità e nella grandezza sempre maggiore della Patria sotto lo scettro e la guida di V. M. che durante la guerra foste il primo Soldato ed ora nella pace tranquilla e feconda accorrete ad ogni festa civile ad affermare con la Vostra presenza che vi confondete coi destini della Patria. Fede immutabile, graziosa Regina in un infinito progredire del bene di cui Voi siete stata e siete generosa dispensatrice in guerra ed in pace».

IL PRESIDENTE DELLA FIERA.

Segue un forte e magnifico discorso del sen. Nava, Presidente della Fiera il quale, dopo aver ringraziato i Sovrani, gli illustri Ospiti delle Nazioni estere e dopo aver ampiamente trattato della grande iniziativa diretta alla ricostruzione economica nazionale, così conclude:

«Come italiani, noi non possiamo adunque che compiacersi vivamente per questa affermazione italiana che è rappresentata dalla Fiera di Milano e dobbiamo fare tutto quanto è in noi, con generosità di amore e di sacrificio, perchè essa abbia ad essere sempre più degna di rappresentare più fedelmente lo sforzo umano che il popolo nostro, guidato da una volontà ferrea e che si ispira soltanto al maggiore bene della Patria, va compiendo con tenacia di propositi per la propria ricostruzione economica.

La Fiera di Milano, che rappresenta il sincero indice annuale dei progressi della produzione italiana, costituisce altresì la migliore e più convincente prova che le nostre classi lavoratrici hanno oramai ripreso le antiche e nobili loro tradizioni di attività intelligente e disciplinata. I nostri operai che nella difesa della Patria hanno conquistato una coscienza ed una dignità nuova e che nei dolorosi conati sovversivi del fosco dopo guerra hanno avuto la riprova spiritualmente della sterilità distruttrice delle illusioni demagogiche, sentono ormai che solo nel lavoro onestamente compiuto e giustamente retribuito, stà l'avvenire sicuro di prosperità economica e morale come per gli individui così per le famiglie e per la società e comprendono altresì che la salvezza della Patria non è vano retorismo di politicanti, ma la condizione decisiva ed indispensabile anche per la elevazione morale e materiale delle classi lavoratrici.

Esultiamo adunque, o signori, per questa rinascita della nostra Patria, Una Nazione che può contare sull'opera feconda e sulla devozione filiale di tutte le classi sociali del suo popolo, è una Nazione che ha assicurato un avvenire di grandezza e di prosperità. L'Italia nostra sa di poter contare sul suo popolo, l'Italia nostra sarà grande e prospera».

Infine il Ministro dell'Economia nazionale sen. Corbino, pronuncia il discorso inaugurale e dichiara in nome del Re aperta la Quinta Fiera internazionale di Milano. I discorsi delle tre illustri personalità sono vivamente acclamati.

I Sovrani si dirigono quindi verso l'ingresso della Fiera chiuso da un sottile nastro tricolore. S. M. la Regina sorridente, spezza il nastro simbolico e poi con S. M. il Re e il seguito si inizia la visita delle mostre.

Il primo padiglione ove le LL. MM. si soffermano è quello degli Orafi. Il conte di Torino, il sen. Nava, il Sindaco, il generale Cittadini, il ministro della Real Casa, il ministro Corbino, il senatore Podestà ed alcune dame d'onore seguono le LL. MM. nella visita agli stands delle ditte Broggi, Cesa e Finzi. I Sovrani si compiacciono con gli espositori ai quali stringono la mano. Durante il passaggio dei Sovrani la folla acclama vivamente al loro indirizzo. La Regina ha al lato il Presidente della Fiera sen. Nava col quale conversa affabilmente.

Al Padiglione francese
Il discorso del ministro Loucheur

Quindi i Sovrani ed il corteo si recano a visitare il padiglione stabile della Francia. Le LL. MM. entrano nel palazzo alle ore 11, ricevuti dal ministro del commercio francese Loucheur che offre alla Regina un magnifico mazzo di orchidee e quindi pronuncia il seguente discorso:

«Sire! Anzi tutto mi sia permesso di ringraziare la M. V. di avere voluto onorare con la sua augusta presenza la inaugurazione del padiglione nazionale francese. L'anno scorso il mio predecessore ministro Dior non potè presentare alla Maestà Vostra che un edificio incompiuto; i lavori incominciati però testimoniavano il nostro interessamento di collaborare a questa grande manifestazione economica, la fiera di Milano. Io posso oggi in nome del Governo francese accogliere la M. V. nel padiglione nazionale completamente terminato, ciò che per me rappresenta un grande onore ed una viva soddisfazione. Il nostro padiglione è opera compiuta dalla felice collaborazione del signor Boileau architetto francese, del sig. Vietti Violi, eminente architetto emiliano, e del sig. Brandli, l'abile artefice del ferro battuto; essi hanno concepita e realizzata un'opera originale ed armoniosa; io tengo particolarmente ad indirizzare ad essi davanti alla V. M. i ringraziamenti e le felicitazioni che meritano. E' mio dovere anche ringraziare tutti quelli che hanno contribuito con il Governo francese alla costruzione del nostro padiglione, tra essi la Camera di Commercio francese di Milano e la Compagnie delle Ferrovie e della Navigazione francese. In questo edificio, Sire, sarà riservato un posto d'onore a tutti quelli che lavorano con infaticabile zelo allo sviluppo delle relazioni commerciali dei due Paesi. Servizio francese di espansione commerciale in Italia, Ufficio commerciale francese di Roma, Camera di Commercio francese di Milano. Grazie alla loro attività ed a quella del senatore Amiel, presidente del Comitato di organizzazione della sezione francese alla Fiera di Milano, la nostra partecipazione riunisce quest'anno più di 250 espositori. Questo sforzo considerevole della Francia alla Fiera di Milano, mi permetta di stabilire tutta l'utilità che ne deriva all'economia dei due Paesi. Ma io prego V. M. di vedervi sopra tutto un nuovo pegno dell'amicizia che lega i due Paesi e della quale io ho potuto come ministro delle armi e munizioni durante la guerra, apprezzare tutta la sincerità.

Sire, permettetemi di esprimervi di nuovo la nostra riconoscenza per l'onore che la M. V. ha voluto oggi concederci mentre prego S. M. la Regina di degnarsi di accettare gli omaggio del Governo francese».

Alla fine del discorso il Re stringe calorosamente la mano al sig. Loucheur, il quale invita le Loro Maestà a firmare un album, ciò che viene subito fatto molto volentieri dai Sovrani.

CONTINUA LA VISITA.

Alle 11.15 le Loro Maestà abbandonano il padiglione francese e si recano a visitare il padiglione del mobilio, accolti al loro ingresso da fragorosi applausi. Il Re si compiace con alcuni espositori e proprietari.

I Sovrani visitano poi il padiglione della moda, che ha un salone ampio nel quale sono riunite numerose signore che fanno al Re ed alla Regina una calorosa dimostrazione, mentre una orchestra intuona la Marcia Reale. I Sovrani e le principali autorità si accomodano su apposite poltrone e poco dopo sul palco si inizia la sfilata dei modelli delle ditte affiliate al primo Sindacato di alta moda. Le ricche «toilettes» e pellicce sono ammirate ed apprezzate dai presenti.

Alle 11.30 i Sovrani, salutati da rinnovate acclamazioni, da getto di fiori e dalla Marcia Reale, lasciano il padiglione della moda e si avviano verso il salone delle automobili. Anche qui entusiastici applausi e getto di fiori accolgono i Sovrani nel magnifico salone che offre, veramente un aspetto imponente. Il Re manifesta al senatore Nava la sua ammirazione ed anche la Regina rimane entusiasta per la grandiosità e la ricchezza del padiglione. Le Loro Maestà si soffermano frequentemente nei vari stands chiedendo informazioni e compiacendosi con gli espositori. Specialmente esaminato è il funzionamento di una macchina pel sollevamento automobili e gli ultimi modelli delle vetture della «Fiat» e della «Itala». La visita dei Sovrani a questo padiglione è stata minuta e lunga e durante il percorso le Loro Maestà vennero fatte segno a calorose dimostrazioni di simpatia.

Alle 11.40 il Re e la Regina, il Conte di Torino e il seguito lasciano il grandioso padiglione della Fiera, fatte segno a rinnovate e festose acclamazioni da parte dei presenti e della folla che si era andata radunando sull'ampio piazzale. I Sovrani rientrano a Palazzo Reale fra ininterrotte acclamazioni.

In Piazza del Duomo e nella piazza prospiciente alla Reggia la manifestazione assume una imponenza ancora maggiore. La folla rimane lungamente ad attendere i Sovrani nella speranza che si affaccino al balcone, ma la loro attesa viene delusa.

Il Re alla Cassa di Risparmio

S. M. il Re, alle ore 15, si è recato a visitare di nuovo la Fiera campionaria e vi è rimasto fino alle 16.30 visitando parecchi padiglioni e varie sezioni ovunque acclamato dagli espositori e dalla folla che si assiepava nei dintorni dell'Esposizione.

Alle 16.40 S. M. il Re, in automobile scoperta, si è recato a visitare la Cassa di Risparmio e quindi il Palazzo del Ghiaccio.

La visita di S. M. il Re alla Cassa di Risparmio delle provincie lombarde va oltre il semplice segno di omaggio al massimo istituto di risparmio e di previdenza d'Italia e d'Europa, e assurge a un più grande significato, quello di una altissima attestazione e consacrazione delle magnifiche virtù risparmiatrici del popolo italiano. Con la sua visita auspicata il Sovrano ha voluto confermare solennemente quello che è il proposito dell'attuale Governo d'Italia e che già fu affermato da S. E. il ministro De Stefani nella recente visita alla Cassa di Risparmio, che cioè le fortune poggiano saldamente sulle tenaci virtù di lavoro e di risparmio del popolo italiano.

S. M. il Re è accolto all'ingresso della Cassa di Risparmio da S. E. De Capitani. Nella sala del Comitato gli vengono presentate le autorità, i membri della Commissione centrale e del Comitato esecutivo e i capi servizio dell'Istituto. Passato quindi nei grandi saloni degli affreschi il Sovrano è accolto da fragorosi applausi di tutti gli impiegati ivi schierati con alla testa i decorati e i combattenti.

S. E. De Capitani rivolge a S. M. il Re un caldo saluto.

Dagli impiegati avv. Minola e ragioniere Martorano, più volte decorati, e dall'avv. Rossi, grande mutilato, vengono presentate a S. M. due medaglie d'oro omaggio dell'Amministrazione del personale della Cassa e un volumetto raccogliente i nomi degli impiegati dell'Istituto, mutilati decorati e combattenti.

Il Re che ha parole di elogio per la Cassa di Risparmio e di ringraziamento per le commosse accoglienze ricevute, è ripartito fra gli evviva e gli applausi scroscianti di tutti gli intervenuti.

La Regina alla Fiera della Dante e in vari Istituti femminili.

Alle ore 15 S. M. la Regina Elena accompagnata dalla dama di corte duchessa Cito, dalla dama di palazzo principessa Trivulzio, dal Sindaco sen. Mangiagalli e dal gentiluomo di Corte conte Solaro del Borgo, si è recata a visitare la Fiera organizzata dalla Dante Alighieri pr Asilo di Bolzano a palazzo Borromeo ove è stata ricevuta dal comm. Mezzi presidente del comitato di Milano della Dante, dalla signora Cesari presidentessa, dalla contessa Greppi e dalla contessa Cicogna Jacini nominata oggi dama di S. M. la Regina.

Alla Regina è stato offerto dalla signora Cesari un magnifico mazzo di orchidee. Dopo brevi parole, il commendatore Mezzi le ha offerto la medaglia della Vittoria dello scultore Bistolfi. La Regina Elena si è intrattenuta circa mezz'ora a visitare tutti i banchi della Fiera soffermandosi davanti a quello dell'arte della seta.

Dopo essersi congratulata con gli organizzatori della opera benefica S. M. la Regina è ripartita in automobile per recarsi alla scuola di economia domestica in Corso Garibaldi. Qui è stata ricevuta dalla presidentessa della Società di previdenza per le operaie, principessa di Castel Barco, dalla presidentessa della scuola di economia domestica Donna Lucia Greppi e dall'assessore all'istruzione comm. Conio.

S. M. si è intrattenuta circa tre quarti d'ora in questo istituto dove ha voluto visitare minutamente tutte le sezioni nelle quali erano in funzione circa 150 allieve e distribuite nei vari reparti di cucitura, stiratura, cucina, ecc. Le altre 300 allieve erano schierate sotto l'atrio e nel cortile insieme ad altre rappresentanze operaie. Le allieve hanno donato a S. M. la Regina un mazzo di fiori ed una torta dolce che era stata confezionata e cucinata da loro. Dopo l'esecuzione della marcia reale, seguita tra scroscianti applausi, la Regina Elena è ripartita fra le più vive acclamazioni dei presenti e specialmente delle allieve della scuola.

S. M. la Regina ha pure visitato l'istituto Savoia per le orfane di guerra. Erano a riceverla la presidentessa dell'opera signora Luisa Reel, la marchesa Terra Borla Landin, la duchessa Mariana Visconte di Modrone e moltissime altre notabilità fra le quali la contessa Nasalli-Rocca e l'on. Gasparotto.

Il conte Febo Borromeo D'Adda presidente del Comitato d'onore, ha pronunziato parole di omaggio. L'orfana più piccola dell'Istituto ha rivolto commosse parole a S. M. la Regina e le ha offerto dei fiori. S. M. dopo di aver ascoltato i cori cantati da tutte le orfane, ha visitato i dormitori, le sale di studio e da disegno, le cucine e l'esposizione dei lavori delle piccole orfane. La Regina dopo aver espresso parole di plauso alla presidentessa signora Reel, che è l'anima del benemerito istituto, alle 16.55 tra gli applausi e gli evviva delle orfane e di tutti i presenti, è partita per recarsi all'Asilo «Regina Elena» dove è stata ricevuta dalla vice presidente signora Isabella Cuccetti, dalle patronesse, dal presidente comm. Rusconi e dal direttore dott. Attilio Ferri.

Le opposizioni e la nuova Camera
(Nostra intervista con l'on. Michele Bianchi)

ROMA, 12, notte (per telefono):

Il comm. Michele Bianchi, direttore generale del Ministero dell'Interno, è stato interrogato circa il suo punto di vista sulla situazione determinata oltre che dall'esito delle elezioni, dallo sferrarsi delle relative polemiche in Italia. Pur schermendosi dal concedere una vera e propria intervista, egli ha autorizzato a pubblicare qualche sua dichiarazione.

— La vittoria elettorale riportata dal Fascismo — ha detto Bianchi — che deve risultare per chi non sia in mala fede assolutamente schiacciante, ha superato le nostre previsioni. Io che sono uno tra i più ottimisti, richiesto appunto in ciò dal Presidente del Consiglio nei primi giorno del marzo, risposi che su 7 milioni di elettori speravo in 3 milioni e 700 mila voti. Gli elettori sono stati più di 7 milioni, ma anche i voti ottenuti dalla nostra lista hanno proporzionalmente superato i miei calcoli.

— Come giudica ella le obbiezioni delle opposizioni?

— Gli avversari, che ora tentano di diminuire la portata della vittoria ottenuta dal fascismo, sono dei ciechi volontari e perciò responsabili dei loro tentativi di alterazione della verità.

— E quali mette in prima fila fra gli avversari?

— Non in prima, ma in primissima fila fra questi ciechi responsabili sono da annoverarsi i popolari che fanno capo a don Sturzo. E' opportuno ricordare che il partito popolare, durante la discussione dell'attuale legge elettorale alla Camera, ebbe a dichiarare, per bocca del suo oratore ufficiale, che avrebbe votato la legge qualora il «quorum» dei suffragi da ottenere dalla lista di maggioranza raggiungesse il 35 o il 40 per cento. Ora la percentuale ottenuta dalla lista fascista supera il 65 per cento e pertanto non si riesce a spiegare, se non come un indizio della malafede che li anima, la svalutazione che i popolari, primi fra tutti, tenterebbero di fare dei risultati delle elezioni.

— Ma tutti gli altri partiti oppositori?

— Il Presidente del Consiglio ha dichiarato solennemente all'adunata di Roma: «periscano tutte le fazioni, anche la nostra, ma sia grande e sia rispettata, sia forte la Patria italiana». E' da augurare che la generosa dichiarazione del vincitore sia accolta con animo rassegnato e consenziente anche dai vinti. In caso contrario ove questo non dovesse verificarsi e i vinti volessero continuare nella deplorevole condotta che hanno intrapreso da alcuni giorni a questa parte, il Gruppo parlamentare fascista, che costituisce la maggioranza, sarà possibilmente indotto a chiedere al Governo una serie di provvedimenti di legge a rafforzamento dei poteri dello Stato.

— Null'altro ho da aggiungere — concluse in fretta l'on. Bianchi.

Prima di lasciarlo abbiamo chiesto se nelle sue ultime parole non fosse contenuto un annunzio di quelle riforme fondamentali che sono, a torto o a ragione, ormai legate al suo nome, e l'onorevole Bianchi, per dissipare il dubbio, ha dichiarato con energia:

— No, non intendo nulla di anti-costituzionale. Semplicemente noi abbiamo la maggioranza anche in Parlamento e

S. E. Acerbo nominato barone

ROMA, 12.

S. M. il Re ha conferito «motu proprio» a S. E. il prof. Giacomo Acerbo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri il titolo di barone dell'Aterno.

Il cinquantenario della sezione romana del Club Alpino Italiano.
Il Principe ereditario alla cerimonia

ROMA, 12.

Con l'intervento di S. A. R. il Principe Ereditario, stamane, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, è stato solennizzato, dalla Sezione di Roma del Club Alpino Italiano, il cinquantenario della sua fondazione.

Ai lati del Principe sedevano l'on. Acerbo, l'on. Tittoni, il generale Barco in rappresentanza del Ministro della Guerra, il senatore Panciani, il capitano Host-Venturi del Club Alpino di Fiume, numerosi soci del Club e molti invitati.

Il senatore Cremonesi, Regio Commissario di Roma, ha rivolto parole augurali per l'attuale convegno e ha annunziato che Roma dà il suo nome e il suo patronato al Rifugio del Sasso lungo l'ultima vedetta d'Italia sulle Alpi Giulie. Dopo i discorsi del prof. Giovannoni, presidente della Sezione di Roma, del gr. uff. Eliseo Porro, presidente generale del C. A. I., e del senatore Mencarini, presidente del Comitato organizzatore, la cerimonia si è chiusa con un patriottico omaggio alla città di Fiume per la quale è stato rimesso nelle mani del suo delegato Host-Venturi lo stendardo che i romani 31 anni or sono intendevano offrire alla città se non si fosse opposto il Governo austriaco e con la consegna da parte del presidente della Sezione di Milano del Club Alpino, on. Francesco Mauro, alla Sezione di Roma di una targa di bronzo simile a quella che i milanesi hanno consacrato sul rifugio del Passo di Cividale in memoria della nostra guerra e della nostra Vittoria.

Arresti di antirepubblicani IN GRECIA.

ATENE, 12.

I giornali pubblicano che una quindicina di borghesi e di militari riformati, fra i quali si trova il generale Leonardo Poulus, condannati per aver parteggiato alla sedizione dell'ottobre scorso e recentemente graziati, sono stati nuovamente arrestati sotto l'imputazione di aver distribuito armi allo scopo di fomentare la sommossa contro il governo repubblicano.

I rivoluzionari dell'Honduras bombardano dal cielo una città
140 morti

PARIGI, 12.

Il «Matin» ha da Washington:

Il Dipartimento di Stato apprende da notizie giunte da Tegucigalpa (Honduras), che questa città è stata attaccata da un aeroplano appartenente ai rivoluzionari. Parecchie case sono state distrutte dalle bombe aeree e fra i morti si contano numerose donne e bambini. Quattro bombe sono cadute in prossimità delle truppe americane che erano state evidentemente scambiate per truppe avversarie. Secondo un dispaccio il numero dei morti ammonta a 140.

Notizie brevi

LA FIERA D'ARTE è stata inaugurata a Firenze nel «parterre» del palazzo delle esposizioni presente il sottosegretario alla P. I. on. Lupi e molte autorità civili e militari. L'on. Lupi ha pronunziato un applaudito discorso.

L'ESPOSIZIONE FLOREALE è stata ieri inaugurata a Ventimiglia presenti S. M. la Regina Madre, l'on. Sardi sottosegretario ai LL. PP. e numerose autorità. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal dott. Guido Rovetta, presidente della Federazione agricola della Liguria. La Regina Madre è stata festeggiatissima.

UN COMITATO italiano è stato organizzato a Buenos Ayres allo scopo di appoggiare il progetto per un Istituto argentino di coltura italiana.

E' GIUNTO A ROMA il signor Dawes, presidente della Sottocommissione delle riparazioni con la sua signora.

IN DANIMARCA in seguito alla perdita subita dai partiti del Governo nelle elezioni politiche il ministro Neergaard presenterà probabilmente nei prossimi giorni le sue dimissioni. Si afferma che il Re incaricherà il capo dei socialisti Stauning di costituire il nuovo Gabinetto.

MILLERAND, Presidente della Repubblica francese ha offerto una colazione intima ai Sovrani di Rumenia.

POINCARE' ha ricevuto il signor Duca, ministro degli Esteri di Rumenia e il sig. Antonescu, ministro rumeno a Parigi.

ABBONAMENTI: Anno L. 50 — Semestre L. 26 Trimestre L. 13
REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE :: REDAZIONE AMMINISTRAZIONE Udine, Via Di Prampero, 19
Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

Da SACILE

Il corrispondente del «Gazzettino» sorpreso nella sua buona fede.

Riceviamo:

(12). — I lettori del «Gazzettino» di giovedì 10 corrente ricordano l'articolo «Dalle pedalate ai morsi».

Ed ora rispondo:

Mercoledì sono partito da casa un po' prima del solito avendo intenzione di farmi radere la barba e di essere in tempo utile in ufficio. Erano poco più delle 8.

Sulla strada Francenigo-Sacile (ero in bicicletta e procedevo con la mia solita velocità) il maestro Guido Bonotto (era in bicicletta e non so donde veniva) mi sorpassò! Io continuai il mio tragitto normalmente e quando il Bonotto si fermò cavalcioni sulla bicicletta per aggiustare un involto che certamente gli impediva di pedalare bene, io lo sorpassai di pochi metri. Questi, chi sa perchè, visto ch'io ero avanti cercò di sorpassarmi, ma ciò, o per la bontà della macchina o per le mie buone gambe (non credo però molto a queste ultime) non gli fu possibile.

Giunto alla discesa «Osteria Schiavoi» il Bonotto, inseguendomi ad una velocità pazza, giunto due tre metri dietro di me mi apostrofò dicendomi: «idiota.... imbecille.... non sai.... se voglio ti lascio indietro uno o due chilometri»,

Dicendo ciò, e mentre proseguiamo uno lateralmente all'altro, io gli risposi: «maestro sgrammaticato (lo posso dimostrare) che hai avuto la licenza chi sa per quale santo, e, taci... ignorante».

Questi continuò: «meridionale schifoso... (i meridionali non lo sono; sono anch'essi al pari degli altri, sono figli d'Italia ed hanno saputo dimostrare il loro valore nella grande guerra tanto che i miei Regionali furono chiamati «i baldi Calabresi») ....sei venuto in alta Italia per sfamarti..... miserabile!...

Per chi non lo sappia, ho superato il concorso di applicato di questa Segreteria municipale su 21 concorrenti La Giunta municipale del Comune ov'ero prima applicato mi rilasciò un attestato di lodevolissimo servizio e di ottima condotta in cui è detto fra l'altro: «acquistandosi così la stima e la fiducia dell'Amministrazione e dei Capi ufficio che con dispiacere l'hanno visto allontanarsi dal Comune per assumere servizio stabile altrove. Il Sindaco firmato Guida».

Alle insolenze ed infamie rivoltemi dal Bonotto io mi risentii e gli dissi: «vedi che te le mollo.... ».

Questi allora proseguì dicendomi: «perchè sei fascista...., io non ho paura dei fascisti, e, specie se fossero tutti come te».

Io allora: «Taci, mezzo Repubblicano, che te le dò per davvero».

Ed in pochi istanti tutte e due scesi dalle biciclette ci accostammo l'uno all'altro, ed il Bonotto molto più forte di me, mi cinse con un braccio e con le unghie della mano mi fece male poco sotto le ciglia dell'occhio destro mentre con l'altra mi misurò diversi pugni.

Vedendomi perso e non sapendo come più difendermi gli diedi un morso (non so di quale entità) mentre il Bonotto continuava a darmi pugni.

Non so come io abbia fatto a svincolarmi da quell'energumeno che non contento cercava di percuotermi ancora ed allora, non avendo alcuna via di scampo, mi sovvenne la felice idea di fingere di porre mano dietro la tasca dei pantaloni e intimargli «se non ti fermi ti sparo». E con quale rivoltella?

Non ne ho mai possedute.

Fu così che ho potuto sottrarmi al Bonotto che cercava sempre di inveire contro di me ed infatti presi la bicicletta da terra e cercai di recarmi in ufficio, ma all'altezza di via della Stazione mi vidi dietro il Bonotto che dopo avermi ingiuriato, non so con quale parole, entrò nella stazione dei CC. RR.

Per timore, e non sapendo cosa avesse potuto raccontare il Bonotto, mi allontanai.

Questo è l'accaduto, e, niente di alterato, mentre il Bonotto sorpresa la buona fede del suo collega corrispondente, fece pubblicare tutto ciò che gli garbava.

Ed ora chiarita la quistione attendo il sereno giudizio del Magistrato, che certamente sarà inspirato a criteri di equità e giustizia.

Sacile, 11 aprile 1924.

Musico Andrea
applicato della Segreteria municipale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Da PORDENONE

Infortuni.

(12). — Pizzinato Luigi di Porcia addetto a quelle cabine elettriche, mercoledì mentre stava facendo la pulizia agli scaricatori urtò con lo straccio la corrente e ne fu investito e gettato a terra. Ritenuto morto, fortunatamente riacquistò i sensi e trasportato all'Ospedale dove gli furono riscontrate ustioni al piede e alla mano destra.

— Canton Ines di anni 14 da Vallenoncello operaia allo stabilimento Amman, pulendo una macchina fu presa dall'ingranaggio. Trasportata in autolettiga all'Ospedale fu prontamente medicata e ne avrà per circa 20 giorni.

— Zilli Angelo da Cordenons, addetto al pastificio Tassoni, ebbe la mano destra impigliata nell'ingranaggio della impastatrice. Fu prontamente curato al nostro Ospedale e salvo complicazioni ne avrà per un mese.

Beneficenza.

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Carpe vedova Cevran la signora contessa Lucia Porcia ha versato L. 1000 all'Istituto San Giorgio.

In memoria del compianto comm. Giulio Vitali, cognato al nostro Sindaco co. Cattaneo, la famiglia Galvani versò L. 300 e la famiglia Sellenati L. 50 alla Congregazione di Carità.

In morte della signora co: Antonietta Cattaneo di Chiesa il co: Romualdo Cattaneo Onesti elargì L. 100 alla Casa di Ricovero, e i signori comm. Antonio e prof. Paolo Cattaneo L. 25 ciascuno alla Congregazione di Carità.

La Banca del Friuli ha versato L. 500 alla Congregazione di Carità.

Pro Parco della Rimembranza.

Continuano i lavori di sistemazione del piazzale delle scuole per il Parco della Rimembranza. Frattanto procede felicemente la sottoscrizione cittadina e fra giorni avremo occasione di pubblicare il primo elenco degli offerenti.

Il rag. Albano Parpinelli, nostro concittadino residente a Milano, ha fatto pervenire al rag. Cosarini segretario del Comitato, L. 400 e cioè L. 200 pro Parco e L. 200 pro Monumento. Nel mentre segnaliamo la generosa offerta ricordiamo ai cittadini che tutti hanno il dovere di contribuire alle due doverose manifestazioni di riconoscenza.

Movimento dello Stato Civile
dal 4 all'11 aprile 1924.

Nati vivi maschi 8 — Femmine 3 — Totale 11.

Pubblicazioni di matrimonio: Moras Angelo con Grizzo Maria — Canton Primo con Orlolan Rosa — Predosin Umberto con Eduini Anna — Babuin Adelchi con Pittau Maria — Faggion Mario con Navarbi Maria — Zani Carlo con Del Ben Adelaide — Losapio Giacomo con Moro Maria Carmela — Del Ben Ernesto con Loschi Elisabetta.

Matrimoni: Canton Giuseppe con Cordenons Maria.

Morti: Bertolo Rina d'anni 1 — Del Piero Ines di anni 15 — Rossetti Plinio di anni 1 — Varnier Mario di anni 2 — Piscopo Liliana di mesi 6 — Marta Luigia di anni 77 — Val Aurelia di anni 30 — Varnier Leonilda di anni 1 — Basso Benedetto di anni 52, tutti di Pordenone — Gerolin Angelo di anni 87 di Azzano X — Basso Pietro, di anni 50 da Arzene.

Da VIPACCO

Cose sentite e viste.

(12). — Il Sindaco signor Majer di Loze, presso Vipacco, s'è risentito per un trafiletto comparso su questa cronaca che gli negava il diritto di parlare di «terra nostra» sangue e carne «loro», trascurando di far presente che se mai, chi versò il sangue per questa terra furono i fanti d'Italia.

Abituato com'è ad essere padrone assoluto il nel suo paesello, che domina da una rocca dove nidificano i gufi, fra i suoi, in quella sera, si sentì di poter parlare quasi si trovasse fra i soldati austriaci della sua batteria.

«Ognuno di voi è stato soldato, e chi di voi è stato caporale... ». Arcipicchio, pareva proprio di vederlo fra quei poveri soldati austriaci laceri e sporchi, pieni di fame.

Oh, signor sindaco Majer, come ne sarà avvilita l'Italia quando lei darà le dimissioni da sindaco di Loze!

Pensi che il suo paese, il paese che lei governa cinto di fascio tricolore e nel quale lei è padrone assoluto, ha dato 3 voti al Fascio e 21 ai comunisti, senza contare i 78 degli altri.

Via, signor Majer, le dia presto queste dimissioni, faccia in modo che passi presto questo calice amaro.

* * *

Non meno interessante è il sindaco di Sloppe signor Zorz, accerrimo comunista, che tempo fa fece atto di sottomissione, per ricomparire nell'ultima settimana elettorale ad agitare vigliaccamente per il comunismo. 5 voti al fascio contro 134 ai comunisti e 123 agli altri.

Bel tipo questo analfabeta che tenta di entrare nelle buone grazie del fascismo e all'ultimo momento tradisce coloro che gli affidavano i voti del paese di Sloppe.

Questa razza comunista, in balia della quale si trovano certi paesi bisogna che sia estirpata con il bisturi, questo signor sindaco che ascoltò a fianco del gagliardetto fascista i discorsi di Pisenti e di Giunta, e che, come si vede, non li comprese, ha bisogno di andare a meditare altrove l'idee cervellottiche che lo assalgono di tanto in tanto.

Via, facciamoci coraggio. Non è il caso di colpire nel dubbio; qui si colpisce sul vivo.

Violenze comuniste.

Ieri a sera alcuni giovani fascisti allogeni si recarono a Sloppe per fare una passeggiata e ritornarsene poi a Vipacco.

Senonchè giunti all'entrata del paese mentre quattro di loro proseguivano, uno rimasto alquanto indietro si fermò per soddisfare ad un bisogno. Non lo avesse mai fatto. All'improvviso fu assalito da alcuni bravacci comunisti, nascosti fino allora dietro un muro e martellato con un sasso sulla faccia tanto da riportare oltre ferite lacero contuse alla guancia anche la perdita di un dente.

Mentre gli altri compagni, richiamati dalle grida venivano in soccorso dell'assalito, questi eroi fuggirono per la campagna, mentre altri si recavano nelle case a spargere l'allarme dello arrivo dei fascisti.

Ben presto i quattro fascisti si videro attorniati da un mucchio di comunisti i quali ferirono un altro fascista allogeno, certo Jadrè Giovanni. I fascisti, visto che i comunisti minacciavano di ucciderli si difesero alla meglio e fecero delle ricerche per trovare i feritori, le quali però rimasero vane.

I comunisti inventarono la storiella di essere stati provocati e assaliti, mentre furono loro a ferire per primi i due fascisti. Incitatori furono il sindaco di Slop e il signor. Bonne, possidente macellaio, comunista che gode di tre licenze regie. Pare che i comunisti allogeni abbiano ricevuto la parola d'ordine di agire. Va bene! Siano avvertiti che i fascisti non staranno con le mani in tasca!

Da VIGONOVO

La grande vittoria elettorale.

(12). — Anche il nostro Comune nella radiosa giornata del sei aprile, ha splendidamente corrisposto alla aspettativa dei dirigenti la sezione fascista con il compatto concorso alle urne e con la votazione plebiscitaria per la lista nazionale superante il sessanta per cento sui votanti.

L'evento venne subito salutato con pubblica dimostrazione e con il suono delle campane.

Ne va merito alla sana popolazione che con fino intuito ha saputo valutare l'importante momento patriottico, al Comitato elettorale, ai rappresentanti della lista, e particolarmente all'opera svolta dal segretario politico signor Giovanni Castelletto coadiuvato da tutto il Direttorio di cui per Vigonovo furono anima i signori Narciso Malnis, Livia Della Schiava e maestro Brossan, e per Fontanafredda l'instancabile signor Erminio Pigliaflori.

Con l'anima esuberante di patriottica gioia, lanciamo un «Eja» all'Italia imperiale, al Re Soldato, al Duce grande come la patria, agli eletti friulani, al Fascismo, alla nostra più piccola terra natia che auspichiamo prospera e finalmente concorde, Alalà!

Da TRIVIGNANO UDINESE

Magnifica riaffermazione.

(12). — Trivignano già invulnerato segnacolo d'italianità alle sponde estreme dell'antico confine, volle con invitta fierezza ridare prova indubbia di sè(malgrado tutto il tenace lavorio, opposto dall'avversario, esplicato nelle più svariate guise palesi ed occulte. Ma per l'insmentibile realtà dei fatti acquisiti e palpabili, instaurati dalla ancora recente marcia di Roma, il popolo che vede e giudica, appose nell'urna il suo assenso inequivocabile, solenne!! E la lista nostra, ebbe 171 suffragi, contro 66 del P. P. e 31 dei socialisti, capovolgendo cioè la situazione non solo del 1921, ma quella freschissima della fine gennaio c. a., in cui combattenti e fascisti uscirono in minoranza con 86 voti!

La maggiore affluenza alle urne si verificò nella mattinata nonostante l'imperversare della pioggia. Non erano le 10, quando i combattenti si adunarono al «Serenissima» e bandiera sociale in testa, in formazione militare percorsero in corteo al canto suggestivo di Giovinezza e altre patrie canzoni, le vie principali del capoluogo. La colonna, con un centinaio di aderenti soci, fascisti e amministratori del Comune, fiera ed entusiastica votò fino alle ore 11,30, recandosi poi nella vicina frazione di Clauiano, ove altri compagni di fede, attendevano di compiere così solennemente il loro civico dovere. Le operazioni di voto di questi gregari ebbero termine alle 13.

Del consiglio combattenti parteciparono alla dimostrazione: L. Morandini, presidente — Aldo Torossi, vice presidente — Ernesto Burini — Carlo Monino — Domenico Del Mestre — Luciano Forte — Del Direttorio fascista: Ubaldo Calligaris e Anselmo Deganutti.

Del Consiglio comunale: Luigi Colavini — Giuseppe Turchetti — Ugo Monotti — Francesco Pers — Antonio Madalutti — Angelo Beltramini.

Mercoledì venne festeggiata la brillante vittoria nazionale con l'esposizione del vessillo della Patria e col suono festoso dei sacri bronzi.

Ad multas annos, per la pace e la grandezza d'Italia.

Da S. DANIELE

Movimento Sindacale.

(12). — Giorni addietro si è costituito in questo capoluogo di mandamento un fiorentissimo Sindacato Magistrale Fascista al quale hanno aderito indistintamente tutti gli insegnanti degli 11 comuni del mandamento.

Alla cerimonia costitutiva, austera e commovente nella sua semplicità oltre a tutti gl'insegnanti, hanno presenziato: il sig. Castellani per la Federazione Sindacale; il prof. comm. Garassini segretario provinciale della Corporazione della scuola, il co: comm. Ronchi sindaco di S. Daniele in rappresentanza della cittadina e della Federazione Fascista; il signor Mario Ioh fiduciario mandamentale dei fasci; il decurione della Milizia signor Chiurlo e il Direttorio del Fascio di S. Daniele al completo.

Parlarono per gl'insegnanti, il maestro sig. Chientaroli, per la Federazione Sindacale il sig. Castellani; portò il saluto della cittadinanza e dei Fasci il co: Ronchi; il prof. Garassini in una sintesi meravigliosa tracciò il programma sindacale fascista che è in antitesi con tutti i Sindacati del passato.

Disse dei doveri dei maestri nell'ora che volge: raccomandò di prendere, nel lavoro, esempio da quel Grande maestro che fu loro collega e che ora dirige con mente ferrea le sorti della Patria.

Chiuse auspicando ad un'Italia grande e temuta, quale la sognarono tutti i morti della guerra per l'indipendenza e quale la sognano Coloro che dirigono il timone dello Stato. La fine del discorso del prof. Garassini venne accolta da una prolungata ovazione.

Dopo la cerimonia, nel Caffè Puntigam venne servito il vermouth d'onore a tutti i convenuti.

Questo è il secondo Sindacato di lavoratori del pensiero che sorge nel Mandamento. In breve vedremo sorgere anche i Sindacati dei lavoratori del braccio e così al motto di: «La Patria non si nega ma si conquista» marcieremo fino alla mèta.

Da TARVISIO

Echi delle elezioni.

(12). — Il risultato delle elezioni politiche in questa cittadina di confine popolata nella quasi totalità da allogeni, mentre riempie di legittimo orgoglio i locali dirigenti della politica nazionale, è stato un ammaestramento per tutti i paesi della zona che pure hanno gareggiato con il capoluogo nell'espressione di fiducia verso il Governo del Duce Mussolini.

Da Pontebba Nuova a Fusine in Val Romana tutta la Val Canale si è affermata con votazione quasi plebiscitaria sul simbolo del Fascio Littorio; per Tarvisio valgano le cifre: su 602 votanti rappresentanti la quasi totalità degli iscritti, ben 590 votarono la lista nazionale illuminati da buon senso istintivo e senza la minima intimidazione o coartazione.

E quando si pensi che ciò è avvenuto in una zona conquistata in precedenza alle idee pangermaniste viene la voglia di domandarsi se il Gran Duce sia meglio conosciuto ed apprezzato fra gli allogeni o fra i regnicoli.

Alle Autorità Superiori il giusto apprezzamento sulla portata dell'avvenimento perchè non abbiano a trascurare questo centro di nuova italianità tanto importante e sensibile per la sua ubicazione.

Da TOLMINO

Esami presso l'Istituto Magistrale.

(12). — Il 28 aprile avrà luogo presso l'Istituto Magistrale di Tolmino l'esame pratico, che agli effetti corrisponde al soppresso esame di abilitazione. Per esservi ammessi occorrono i seguenti documenti:

1.) la domanda alla Presidenza dello Istituto in carta bollata da L. 1.20 — 2.) la dichiarazione d'aver frequentato il tirocinio.

Da CIVIDALE

Società Corale I. Tomadini.

(12). — Domenica 20 corrente, salvo impreviste circostanze, la fiorente Società Corale Iacopo Tomadini, con una festa artistica, inaugurerà il busto del Sommo Maestro di cui porta il nome.

Il busto è opera perfetta del geniale artista concittadino signor Pio Morandini, che, con gesto generoso ha offerto alla Società stessa, e che domani verrà esposto al pubblico.

La cerimonia avrà luogo nel Teatro Sociale Ristori, gentilmente concesso, ed il programma, che comprenderà un discorso dell'egregio sig. conte Renato Della Torre, e la esecuzione di varie composizioni musicali e corali dell'insigne Tomadini (queste dirette dall'infaticabile Maestro Agostino Cozzarolo, direttore della Società) ci riserviamo di pubblicare.

Mercato bovino.

Il mercato bovino odierno fu animatissimo, ma come affari se ne conclusero pochi e stentatamente, causa i prezzi elevatissimi.

Anche gli altri mercati dei generi diversi furono discreti, ma senza alcun accenno a ribassi nei prezzi.

Il mercato dei polli e delle uova si è mostrato insufficiente e poco adatto a contenere tanti affluenti.

Cinema Teatro Ristori.

Domani al Ristori si proietterà la grandiosa film di straordinario interesse dal titolo «Il Colosso Vendicatore» riduzione cinematografica delle mistiche fatiche di Ercole. Il più grande successo del giorno. Concerto orchestrale.

Cinema Teatro Corte.

Domani, domenica, al Cinema Teatro Corte si proietterà «Maciste Giustiziero» tratto da un popolare romanzo. La scelta orchestrina accompagnerà lo spettacolo.

Da IDRIA

La riconsacrazione della bandiera nazionale a Tribussa.

(12). — Venerdì scorso con una cerimonia solenne venne riconsacrata la bandiera, che, quattro giovinastri di quelli che Wilfan e compagni chiamano «cittadini fedeli», dopo averla strappata dall'edificio scolastico, la calpestarono.

L'aula scolastica, addobbata di tricolori era piena di gente, che attendeva l'inizio della cerimonia.

L'ispettore scolastico signor Spazzapan, con belle parole espose, prima in italiano e poi in sloveno, la causa della cerimonia, cerimonia che doveva segnare una data ricordo per Tribussa, che non avrebbe più permesso che una nube quanto mai densa si addensasse per l'atto nefasto, che venne perpetrato.

Parlò pure il sig. Sottoprefetto d'Idria, che ebbe parole dure per quest'atto, che faceva poco onore ai cittadini di Tribussa, poichè la bandiera deve esser il simbolo più sacro per ogni buon cittadino.

Ad essi rispose il segretario del Municipio di San Vito, espresse a nome della cittadinanza il più vivo rammarico esigendo che la legge punisca severamente i colpevoli.

Alla cerimonia intervenne pure il manipolo della Milizia con il segretario politico di Idria.

Questa breve ma solenne festa lasciò una buonissima impressione tra quella popolazione.

La visita degli onorevoli Pisenti, Spezzotti e Tullio.

Di ritorno da Circhina, dove presenziarono all'inaugurazione di quell'Asilo Infantile, vennero di passaggio quali ospiti graditissimi gli on.li Pisenti, Spezzotti e Tullio, che erano accompagnati dai comm. Luzzatto e Pizzio e dal dott. Gualtieri.

Il poco tempo, che avevano a disposizione, non permise loro di trattenersi più a lungo; ci auguriamo però che con altra loro prossima visita in queste terre, vorranno offrirci il sommo onore di poterli avere nostri ospiti, ai quali faremo festa grandissima.

Da COSEANO

Elezioni politiche.

(12). — Domenica, con la massima calma, si svolsero le operazioni elettorali nel nostro Comune. Nelle ore antimeridiane si notò in paese una inconsueta animazione; gli elettori affluirono alle urne senza provocare il minimo incidente.

L'esito per la sezione di Coseano dimostrò la compattezza del fascio locale e segna un nuovo periodo di affermazione d'italianità. Altrettanto non possiamo dire per la vicina sezione di Cisterna, malgrado gli sforzi fatti dai fascisti locali.

A titolo di cronaca e in via ufficiale sappiamo che le vie del paese furono nella mattinata susseguente alle elezioni — disinfettate con cloro — contro il microbo pipista che infierisce nell'abitato.

Pro famiglia Gentile.

A cura del geometra Malisani Adolfo di Coseano furono raccolte piccole offerte a favore degli Orfani minori del milite Gentile di Adegliacco e così divise: Don Pietro Podrecca L. 2 — Piccoli Francesco, 2 — Pellegrini Gildo, 2 — Bernardino Facoini, 10 — rag. Zardini Antonio, 5 — dott. D'Andrea Sandro, 5 — cav. Covassi Giovanni, 5 — Piccoli Guerrino, 5 — Fabris Olivio, 1 — Barozzini Ernesto, 2 — Narduzzi Giuseppe, 1 — Gl. Buiatti, 5 — maestra signorina Rita Valentinuzzi, 5 — Pesante Valentino, 5 — Nardini Valentino, 5 — Malisani geom. Adolfo, — Totale L. 65.

Da LAUCO

A ognuno il suo.

(12). — Sappiamo che la destituita amministrazione comunale in una delle sue ultime delibere accusava quasi di falso il segretario comunale signor Catalano perchè nel tempo che prestò servizio in questo Comune mandò per l'approvazione delle superiori autorità e mise in effetto una delibera che si dice inesistente.

Non per assumere la difesa del signor Catalano e tanto meno della destituita amministrazione, ma per dare a ognuno il suo e perchè questa popolazione, che ne parla insistentemente, non si faccia delle congetture sbagliate specialmente sulla persona che forma l'oggetto della delibera, invitiamo la nostra attuale amministrazione a fare un po' di luce in proposito.

Da FIUMICELLO

Manifestazione di giubilo per la vittoria fascista.

(12). — Il paese fin qui ritenuto la rocca forte del partito popolare nella bassa friulana, ha dimostrato invece con il brillante esito della votazione di domenica di essere stato sapientemente permeato dal nuovo soffio di risveglio della coscienza nazionale di cui si è fatto banditore il partito fascista.

Ne era già sicuro auspicio l'ultimo comizio del sabato sera che trovò la vasta sala Montanari rigurgitante di popolo ad ascoltare la parola degli oratori dott. Venturi, commissario prefettizio, avv. de Rossignoli e Colasanti il quale riportò un vero successo.

All'indomani l'affluenza alle urne fu enorme; in una delle due sezioni raggiunse il 90 per cento; difatti i risultati furono questi: elettori 1001; votanti 840; fascisti 497; unitari 30; popolari 92; repubblicani 67; Ciriani 8; comunisti 81; massimalisti 28.

Appena conosciuto tale esito il paese si rivestì tutto del tricolore e ieri sera, promossa dal Comitato elettorale, si improvvisò una animata dimostrazione di popolo che preceduta dalla Banda cittadina, dai gagliardetti dei fasci di Aquileja e di Isola Morosini e da numerosi Militi, attraversò il paese al suono e al canto degli inni patriottici, riversandosi poi nel salone del cinematografo dove il signor Buonassisi e il commissario prefettizio dott. Venturi improvvisarono brevi e ispirate parole di incitamento a proseguire e perseverare nei sentimenti manifestati.

Da SCODOVACCA

Corteo per la vittoria elettorale.

(12). — I cittadini di Scodovacca che domenica scorsa risposero quasi unanimi all'appello rivolto loro in nome della Patria, vollero festeggiare la bella vittoria. Radunatisi in lungo corteo con in testa la banda di Terzo, essi percorsero le vie della borgata al suono e al canto dei nostri inni. Il corteo sostò poi sotto la lapide che ricorda l'annessione, e quivi il presidente del Comitato sig. Pierino Chiozza parlò alla folla inneggiando alla vittoria. Dopo di lui parlò il signor Donato Pauletich che portò il saluto del Fascio di Cervignano, illustrando in un lucido discorso la questioni sindacale.

Dopo il corteo ebbe luogo un banchetto in casa del signor Guirino Rigonat. Durante il banchetto vennero pronunciati discorsi dal sindaco sig. Battistutta, dal sig. Gortani e dal signor Chiozza.

Festa a favore della Congregazione di Carità.

Apposito Comitato sta allestendo per il giorno 4 maggio p. v. una grande festa campestre a favore della Congregazione di Carità. La festa avrà luogo nel parco Dorigo. Oltre ad un gioco di tombola, vi saranno concerti vocali e istrumentali.

Da COMEGLIANS

Manca il sale.

(12). — Da parecchi giorni la privativa di Comeglians come quasi tutte quelle dei dintorni che prelevano il sale dallo spaccio locale — spaccio che fornisce 6 Comuni — è sprovvista dello indispensabile alimento.

Non è però questa la prima volta, entro quest'anno, che il sale è venuto a mancare, perchè diverse altre volte, nell'inverno scorso, anche per periodi di 10-15 giorni, le privative ne erano sprovviste completamente.

Noi non conosciamo con precisione le cause da cui dipendono queste gravi irregolarità, ma certamente non si potrà mai supporre che il sale difetti nello spaccio centrale della provincia, e neppure si può pensare che vi esista crisi nei trasporti, giacchè questi funziano in massimo ordine. E allora perchè il sale manca?

Perchè per negligenza e trascuratezza — riteniamo diversamente non sia — di qualcuno, la popolazione di 6 Comuni deve essere costretta a cucinare le vivande «senza sale» ciò che nuoce alla salute e danneggia nel medesimo tempo lo Stato?

Poichè questo stato di cose potrebbe diventare intollerabile, ci auguriamo vivamente che chi di dovere vorrà provvedere affinchè l'importante servizio abbia sollecitamente e permanentemente a funzionare colle regole dovute.

Da TRICESIMO

Cura marina per gli orfani di guerra.

(12). — Gli orfani di guerra abbisognevoli di cura marina che intendono concorrere alla «cura gratuita» devono fare domanda al «Comitato Provinciale» per il tramite del Comitato locale Orfani di Guerra del Municipio, entro martedì 15 corrente.

Fra giorni si riunirà il Comitato locale pro Cura marina, per studiare i mezzi atti ad assicurare anche questo anno l'invio al mare dei bambini poveri bisognosi, nella misura più larga possibile.

Da TOLMEZZO

La festa degli alberi.

(12). — La sezione di Tolmezzo della U. O. E. I. ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini! Lunedì 21 aprile, alle ore 14, per iniziativa di questa Sezione della U. O. E. I. e in unione alle locali Scuole, avrà luogo in Tolmezzo sul Colle Picotta una manifestazione di alto significato civile: «La festa degli alberi».

Vi interverranno la consorella Sezione di Udine, la Società Alpina Friulana Sezione di Tolmezzo, le Autorità comunali(Militari, Scolastiche, Forestali, Rappresentanze della Società Friulana «Pro Montibus et Sylvis», della Società Operaia di Tolmezzo» e la Scolaresca al completo.

Allieterà la festa la Banda Cittadina che gentilmente si offerse.

MARTEDI' IL GIORNALE USCIRA' IN OTTO PAGINE.

Avvisi Economici

(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

ASSICURAZIONI. Primaria Società Italiana di Assicurazioni, Rami vari, crecrebbe per Udine e provincia Agenzia Generale. Preferibile chi abbia già ufficio impiantato non importa se per altro genere di lavoro. Esigonsi referenze: Scrivere Assicurazioni Giornale.

AFFITTASI SEGHERIA a forza d'acqua, con turbina, una sega circolare, una sega mastro, una autopi, una piallatrice, Piazzale e casa abitazione attigua con locale falegnameria, sita in Stazione per la Carnia. Indirizzo presso Manzoni, Via Lovaria, Udine.

APPARTAMENTI E CASE in Udine, liberi fine luglio vendonsi. Occasionissima. Per informazioni e trattative rivolgersi: geometra Bianchini e Domenis Via Cavour, 4, Cividale.

CORSO TAGLIO cucito per abiti, biancheria modisteria inizia il 22 corrente. Professoressa diplomata due Accademie Parigi lunga pratica d'insegnamento. Esito garantito. Prezzi modici. Informazioni: Gran Moda, Via Aquileia, 34.

MOBILI D'OGNI GENERE a prezzi convenientissimi. Angelo Ferrario e C., Via Teobaldo Ciconi 2 B (interno magazzeni Leskovich), Udine.

SETERIE e scampoli, Via Aquileja, N. 14, Udine.

ACQUISTEREI AUTOMOBILE 501 Fiat oppure O. M. Brescia, d'occasione. Ottime condizioni. Offerte al N. 8657 presso il Giornale.

MOTO SIDECAR Indian 10 H. P. macchina grande turismo, bollata, perfetto funzionamento, accessori, cedesi occasionissimo 8500. Garage Friulano, Udine.

LA VITA DI GORIZIA

La Congregazione di Carità e le Istituzioni pubbliche goriziane di assistenza e beneficenza

GORIZIA, 12.

Con R. D. 22 aprile 1923 vennero estese alle Nuove Provincie tutte le leggi italiane riguardanti la pubblica beneficenza.

Il compito della sistemazione giuridica ed amministrativa delle Opere Pie goriziane non si presenta, in astratto, molto difficile, poichè anche nel Goriziano, come in tutti i paesi latini, a differenza di quelli anglo-sassoni o germanici, la pubblica beneficenza ha avuto, attraverso i secoli, uno sviluppo meraviglioso, dovuto quasi esclusivamente alla bontà e generosità di privati benefattori.

Anche a Gorizia, come in tutta Italia, la beneficenza pubblica è stata sempre quasi del tutto «facoltativa», mentre minima è stata quella «obbligatoria, integrativa statale».

Devesi pertanto subito assicurare che le Istituzioni goriziane di beneficenza non perderanno affatto il loro «carattere autonomo», pure procedendosi, a sensi di legge, a precisare e perfezionare la loro figura giuridica, con opportune modificazioni degli Statuti e dei regolamenti, assicurando nello stesso tempo un maggiore rendimento del patrimonio destinato ai poveri a mezzo dei concentramenti, coordinamenti, raggruppamenti, federazione e concorsi così saggiamenti disciplinati ex-novo, per tutto il Regno, dal Governo restauratore delle fortune d'Italia con Regio Decreto 30 dicembre 1923.

Il compito affidato al cav. uff. dottor Giuseppe Cobianchi, dal Prefetto della Provincia, mira appunto al detto scopo. Non è che egli possa senz'altro, con poteri deliberativi, disporre della sorte delle nostre istituzioni di beneficenza, sia cittadine che provinciali, interessanti cioè l'intero territorio dell'ex provincia di Gorizia: il suo mandato si limita invece ad accertare le condizioni giuridiche, amministrative e patrimoniali delle locali opere pie, per proporre poscia, di comune accordo con gli enti locali, ed in particolare coll'Amministrazione comunale, tutti i provvedimenti atti a raggiungere questi principali scopi:

1) determinare, con formula precisa e completa, quali siano le nostre istituzioni di assistenza e beneficenza;

2) coordinare e raggruppare razionalmente le varie forme di assistenza, così che non si disperdano, attraverso mille rivoli, rendite che isolatamente riescono poco utili e sommate assieme possono invece dare i più benefici risultati; impedire così una dispersione di energie, e riparare alla inattività di certe fondazioni che per deficienza di mezzi, deficienza determinata sopratutto dallo avvilimento di titoli austriaci nei quali era stato investito il patrimonio dei poveri, più non possono singolarmente conseguire gli scopi che i benefattori si sono proposti;

3) specializzare quindi e ridurre di conseguenza le Amministrazioni delle Opere Pie;

4) in particolare unificare e migliorare l'assistenza ospitaliera;

5) unificare pure i due gerotrofi, quello provinciale con quello comunale.

Tale opera, ripetesi, non pregiudica per niente l'autonomia in genere delle nostre istituzioni che continueranno, migliorate nella forma e nella sostanza, ad essere amministrate da consigli, emanazione di consessi locali, e dalle persone specificatamente designate dai fondatori.

La stessa opera di trasformazione, per ora solamente allo studio, sarà ancor meglio raggiunta mercè le innovazioni generali portate dal succitato decreto 30 dicembre 1923 alla legge 17 luglio 1890, innovazioni che si propongono un razionale decentramento burocratico colla semplificazione ed attenuazione della vigilanza e della tutela, nonchè colla contemporanea intensificazione dei controlli sostitutivi e repressivi e con un più pronto sindacato gerarchico e giurisdizionale.

In particolare saranno oggetto di attento studio le seguenti nostre principali e tradizionali istituzioni: Ospedale comunale, già Ospedale femminile — Ospedale provinciale, gestito dai Fatebenefratelli — Gerotrofi, comunale e provinciale — Collegio civico maschile, già Istituto dei fanciulli traviati ed abbandonati — Orfanotrofio Contavalle — Asilo di San Giuseppe — Orfanotrofio sloveno — Istituto provinciale dei sordomuti — Confraternite, ecc.

L'unificazione dei due Ospedali e dei due gerotrofi dovrebbe dar vita ad un ente autonomo, come già ha detto il cavaliere Cobianchi nella sua relazione al ricostituito Consiglio comunale: da escludersi quindi il concentramento nella Congregazione di Carità, concentramento che va pure escluso per il «Collegio Civico». E poichè questo resta in vita e funziona egregiamente quasi esclusivamente coi contributi del Comune, sarà da vedersi se, anzi chè trasformarlo in ente autonomo, non debba senz'altro mantenersi come istituzione comunale. Come istituzione comunale dovrebbe restare per lo stesso motivo, il vecchio ospedale femminile, ora ospedale per ammalati di ambo i sessi, ove non fosse possibile, per insormontabili difficoltà finanziarie, fonderlo con quello provinciale, fusione che porta con se la necessità della costruzione di un nuovo, grande, unico nosocomio.

* * *

Per quanto riguarda il «fondo comunale di beneficenza» già «istituto dei poveri», od «unione per amore del prossimo»; non più consentito dalle nuove disposizioni, e di beneficenza generica o specifica, quando queste ultime non abbiano una rendita di almeno lire 20.000, fondo e fondazioni in passato amministrati da apposita «Commissione di beneficenza», ora direttamente dall'Amministrazione comunale, i relativi patrimoni e l'Amministrazione dovranno passare alla «Congregazione di Carità», pure restando inalterati i fini da raggiungere; a meno chè qualcuno di essi, per le mutate condizioni dei tempi; o perchè altrimenti o compiutamente assolto, abbia cessato di avere ragione di esistere.

E qui è bene che sia chiarita la natura precisa della «Congregazione di Carità» che è «Ente prettamente cittadino», obbligatorio per legge per tutti i Comuni, poichè ad esso viene commesso, come dice l'art. 7 della legge 17 luglio 1890: «di curare gli interessi del Comune e di assumerne la rappresentanza legale, così innanzi alla autorità amministrativa, come dinanzi alla autorità giudiziaria».

I membri della Congregazione di Carità sono nominati, come è noto, in parte dal Comune, in parte dal Sottoprefetto che, ben inteso, fa cadere la scelta su elementi cittadini che diano particolari garanzie non solo per rettitudine, ma anche per spiccata competenza in materia. Va in proposito notato come la Congregazione di Carità abbia una vasta competenza e particolari poteri di iniziativa in tutti le procedure di concentramenti, raggruppamenti, coordinamenti, federazioni e consorzi a cui si è dianzi accennato.

Evidente dunque come la Congregazione di Carità sia «istituzione prettamente cittadina», capace di tutelare, nel miglior modo possibile, tutti gli interessi che si attengono alla locale pubblica beneficenza ed assistenza.

Indubbio che la Congregazione che sta per sorgere e funzionare in Gorizia, di seguito alle nomine già fatte, dal Consiglio comunale ed a quelle che sta per fare l'egregio nostro Sottoprefetto, procedendo di comune accordo col Commissario prefettizio cav. Cobianchi, darà risultati veramente benefici che saranno altamente apprezzati dalla cittadinanza ed approvati dalla superiore Autorità.

Da VILLASANTINA

Tempaccio.

(11). — Da stamane nevica maledettamente. Ne abbiamo ormai 10 centimetri e la nevicata non accenna a terminare. Dall'alta Carnia non abbiamo notizie ma certamente devono essere poco confortanti. I treni però funzionano regolarmente sia quelli della Veneta che la Tranvia di Conegliano. Anche l'autocorriera di Ampezzo ha fatto servizio da Ampezzo a Villa Santina.

Abbiamo interrogato i nostri ricordi e quelli dei più vecchi e ci è risultato che raramente si è verificato un caso di nevicate così in ritardo. A proposito del proverbio che dice: «al primo tuon di marzo escon fuori tutte le serpi» oggi mentre più forte nevicava ebbimo anche tuoni e lampi, ma le serpi non si videro... nemmeno quelle politiche!

Da CODROIPO

La sagra della vittoria.

(12). — Domani domenica Codroipo festeggerà con solenne cerimonia la vittoria elettorale fascista. Vi parteciperanno le Medaglie d'oro della provincia i deputati fascisti testè eletti e tutte le autorità provinciali.

Ecco il programma della cerimonia:

Ore 13.30: partenza del corteo per Passariano.

Ore 14: Ricevimento delle autorità.

Ore 14.30: Te Deum.

Ore 15: Discorsi.

Ore 16: Vermouth d'onore alle autorità e concerti.

In caso di cattivo tempo la cerimonia sarà rinviata a domenica 27 corrente.

Gli asili italiani nell'Alto Isonzo e nel Tarvisiano

Inaugurazione dell'asilo di Circhina

Prosegue mirabilmente solerte e tenace l'attività dell'«Opera Nazionale pro Italia Redenta» nell'impianto di istituti educativi e di assistenza sociale entro i territori abitati da popolazioni allogene nell'Istria, nel Carso triestino e goriziano, nell'alta Slavia e nel Friuli orientale.

I giorno 2 corrente (per non dire che delle ultime manifestazioni di tale fervida attività) venne inaugurato un «dispensario per lattanti» in Monfalcone, e tutto è ormai disposto per l'apertura di due Asili infantili, ad Ica e a Mattuglie.

Nella zona dell'alto Isonzo e delle vallate contermini — nella quale s'è finora in particolar modo esplicata l'iniziativa del Segretaria Udinese dell'«Opera» — sono già in funzione cinque nuovi Asili (a Saga, a Volzana, a Piedicolle, a S. Lucia di Tolmino e a Circhina) ed è stato pure ricostituito da poco quello fiorentissimo di Idria, con annessa Scuola di economia domestica.

All'inaugurazione dell'Asilo di Circhina, intitolato alla «Città di Udine», intervennero, l'altro ieri, il gr. uff. Carlo Vittorio Luzzatto, la mente direttiva ed animatrice dell'«Opera» giunto espressamente da Roma, l'on. gr.uff. Luigi Spezzotti, l'ideatore rapido e fattivo delle istituzioni già accennate e di altre che stanno per sorgere ai margini del più grande Friuli, l'on. comm. Piero Pisenti, l'autorevole ed infaticato assertore d'italianità fra le popolazioni allogene del nuovo confine, la signorina Edvige Costantini, sapiente ed instancabile Segretaria del Comitato Regionale di Trieste, la signora Emilia de Colombichio-Radoicovig, volontaria dell'«Opera Nazionale» per la zona di Tolmino, abilissima ed attivissima organizzatrice, l'on. co. comm. Francesco Tullio, neo-deputato al Parlamento, il prof. comm. Luigi Pizzio, del Segretariato di Udine, e l'avv. Guarnieri di Pordenone.

Delle autorità e notabilità locali parteciparono al gentile convegno il Sottoprefetto di Idria, dott. cav. Battiati, il cav. uff. Peternel, fiduciario di zona del Fascio, l'Ispettore scolastico prof. Spazzapan, l'ing. cav. Sotola, direttore della R. Miniera di Idria, il Comandante della Tenenza dei R.R. Carabinieri, il sig. Stravs, Commissario prefettizio di Circhina, l'ing. Machnitc ed altri.

La cerimonia si svolse in forma semplice, ma commovente. La bella aula — posta nel magnifico edificio della soppressa Pretura distrettuale — tutta adorna di fiori e di bandiere nazionali, era piena di bambini: una ventina di minuscole reclute dell'Asilo ed un numeroso gruppo di alunni della scuola popolare. Presenziavano pure alcune signore del paese ed alcune mamme.

Su di un'altare appositamente preparato e fiancheggiato da un militc reggente il gagliardetto del Fascio, monsignor Decano procedette al rito della benedizione, dopo di che i fanciulli della scuola popolare intonarono, *fra la* più viva commozione degli astanti, le sacre note della «Canzone del Piave», più che mai suggestive in quel luogo, in quell'ora, su quelle labbra.

Cessato il canto, l'on. Spezzotti disse con quali schietti intendimenti di benevolenza la Giunta centrale ed il Segretariato Udinese dell'«Opera pro Italia Redenta» abbiano voluto portare nelle nuove terre aggregate alla Patria la loro attività premurosa e cordiale, tutta e solamente intesa ad un fine di sincero affratellamento tra genti che, pur diverse d'origine, devono oramai considerarsi, in perfetta egualità, come partecipi degli stessi beni e degli stessi doveri.

Il gr. uff. Luzzatto, compiacendosi dell'evento, si dichiarò lieto di recare ai nuovi cittadini d'Italia ed ai piccoli alunni dell'Asilo il saluto beneaugurante di Roma, insieme con l'espressione dell'alta simpatia di quella Augusta Donna che è patrona e presidente dell'«Opera». Aggiunse di nutrire fiducia che l'Asilo sarà largamente frequentato ed eserciterà un ufficio di affettuosa attrazione.

Dopo i discorsi, venne distribuita ai bambini una parte dell'abbondante provvista di dolci portati dall'on. Spezzotti, come offerta sua personale, non soltanto a Circhina, ma anche negli altri Asili — di Caporetto, di Volzana, di Tolmino e di Idria — toccati e visitati rapidamente durante il tragitto.

Venne poi spedito un telegramma di omaggio a S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Con l'istituzione dell'Asilo di Circhina si chiude il programma proposto, per quest'anno, dal Segretariato di Udine ed accettato dalla Presidenza dell'«Opera Nazionale», per il territorio dell'Alto Isonzo. Di lì si passerà immediatamente all'attuazione del piano già predisposto per la zona di Tarvisio, dove si apriranno, entro il mese in corso, altri quattro Asili (a Malborghetto, a Camporosso in Valcanale, a Fusine in Valromana ed a Cave del Predil) per i quali tutto è già pronto: locali adatti, messi ben volentieri a disposizione dalle rispettive Amministrazioni comunali, decoroso arredamento, fornito — come il solito — dal Comune di Udine, e maestre capaci.

Ne di ciò un'altra volta.

Cronaca Udinese

L'esito definitivo dello spoglio

per la Circoscrizione della Venezia Giulia

Abbiamo da Trieste, 12:

Stamane sono terminate alla Corte d'Appello le sedute dell'Ufficio centrale circoscrizionale.

Vennero spogliati i verbali di tutte le 862 sezioni della circoscrizione elettorale comprendente le provincie di Trieste, Udine, Pola e Zara. La seduta venne presieduta da S. E. il gr. uff. Margaro, egregiamente coadiuvato dal commendatore Cazzafura, dai consiglieri d'appello dottori Miloch, Tomasini e Ferfoglia e dall'instancabile dott. Guesda.

Prima che S. E. Margara ordinasse di dar lettura al verbale e ai totali generali, vennero formulate alcune proteste da parte dei rappresentanti delle liste di minoranza.

I voti di lista risultarono così divisi:

Fascio 144619, Slavi 29531, Popolari 22113, Comunisti 20570, Unitari 11337, Repubblicani 9802, Giriani 5602, Massimalisti 4927; nulli 17088, contestate 2061.

I voti di preferenza sono così distribuiti fra gli eletti:

FASCIO: Banelli 4239 — Suvich 3024 — Giunta 2924 — Pisenti 2055 — Barnaba 1797 — Ventrella 1420 — Ravazzolo 1382 — Spezzotti 1178 — Russo 859 — Bilucaglia 875 — Marani 662 — Dudan 547 — Tullio 441 — Leloffi 396 — Mrach 311.

SLAVI: Besednjak 14120 — Wilfan 13719.

POPOLARI: Fantoni 4795 — Gilardoni 3068.

COMUNISTI: Gennari 4755 — Srebrnic 3988.

UNITARI: Gosattini 2090.

REPUBBLICANI: Facchinelli 1798.

Gli altri candidati della minoranza riportarono minor numero di voti preferenziali e perciò non riuscirono eletti.

Grande Fiera di Beneficenza

2° ELENCO DONI.

Banca d'Italia: stanza da pranzo completa — co. Elodia e gr. uff. Gino di Caporiacco: artistico grande vaso portafiori in maiolica di Faenza — Officina del Gas: cucina doppio uso — Menini Giacomo: due statuette in terracotta — Maria Bruni Vio: artistico calamaio in bronzo stile impero — Ditta Cesare Rossi Loano: 12 bottiglie liquori — Asquini Pancera di Zoppola co. Angela: vaso portafiori — Zilli prof. Teresa: cestino per pane — Strassoldo Mangilli prof. Fedele: mobiletto in vimini con portavaso in maiolica — Bonomi dott. Alma astuccio con servizio per liquori — Galleria Petrozzi: dieci figurine «bisquit»; 2 portafiori cristallo e metallo — Famiglia gr. uff. dott. Domenico Rubini: servizio in argento per pesce — Semintendi Achille: un ombrello — Soligo Potero Teresa: portafiori in vetro di Murano — Soligo Enrico: 2 oleografie su tela — Fratelli Broili: una cucina economica — Camilla de Concina Billia: lampada elettrica con «abat-jour» — Ditta Arturo Milani: taglio vestito da uomo — Ditta Muzzatti e Magistris: 20 sacchetti farina granoturco; 10 sacchetti farina frumento — Organani co. Anita ed Antonio: astuccio con servizio per liquori — Ditta Fratelli Romanut: 15 portabicchieri in ottone nichelato — Ditta Antonucci e D'Eva: lampada elettrica portatile — Nimis cav. Alessandro e Lia Nimis Zambelli: gruppo artistico del cav. prof. Luigi De Paoli — Maria de Stabile Giacomelli: anfora portafiori artistica in terracotta di Faenza — Ditta «La Vitruni»: statua artistica in terracotta con orologio — co. Deciani Del Mestre Isolina: vaso in vetro di Murano — Pelizzo Ortensia: astuccio con sei coppe argentato per champagne — avv. Gino ed Angelina Schiavi: astuccio con 6 bicchierini e vassoio argentone — Maria e Danilo Della Martina: 91 doni assortiti — Vicario Del Fabbro: un mandolino; 4 armoniche a bocca; 6 zufoli di latta; 3 ocarine; 6 pippette fischietto — Mobilificio Sello Giovanni: 2 statuette imitazione bronzo — Gropplero co. Giovanni: porta-antipasto in cristallo e metallo bianco; astuccio con posate d'argento per pesce — Marlacher Paoletti Giuseppina: servizio in alabastro per fumatori.

2° ELENCO OFFERTE.

Kechler comm. Roberto L. 200 — Impresa d'Aronco L. 100 — Ditta Fratelli Piussi L. 100 — Operaie Setificio Silvestri L. 63 — Virginia d'Aronco L. 50 — Marzano Francesco e Figli L. 50 — co. Antonio e Gabriella Beretta L. 50 — Caterina Bea Piussi L. 25 — Libera Carletti Zamparo L. 25 — avv. cav. Giacomo Baschiera e signora L. 25 — Bruseoni cav. Antonio L. 20.

Trattato di commercio con la Cecoslovacchia

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 10 aprile pubblica il trattato di commercio fra l'Italia e la Cecoslovacchia, il quale stabilisce reciprocamente il trattamento della nazione più favorita.

L'elenco ufficiale degli Udinesi CADUTI PER LA PATRIA

Nel giornale di martedì a otto pagine il «Giornale del Friuli» pubblicherà l'ELENCO UFFICIALE DEGLI UDINESI CADUTI PER LA PATRIA, compresi nello schedario compilato dal Municipio di Udine.

Tale pubblicazione viene fatta specialmente perchè le famiglie interessate ed i cittadini tutti possano segnalare all'Ufficio Comunale eventuali omissioni od errori, onde l'elenco dei gloriosi Caduti — che sarà poi trasmesso al Comitato PRO PANTHEON e PARCO DELLA RIMEMBRANZA ed a quello per il LIBRO D'ORO — abbia a riuscire il più perfetto possibile.

S. E. Bonomi a Udine

Ieri sera col treno proveniente da Venezia è arrivato nella nostra città S. E. l'on. Ivanoe Bonomi, Collare dell'Annunziata, ex Presidente del Consiglio. Ha preso alloggio al Grande Albergo d'Italia nella stanza n. 9 del primo piano. L'ex Presidente del Consiglio è giunto solo; ha pranzato in una sala dell'Albergo e si è coricato verso le 23.

Chiusura del Corso di esperanto

Ieri sera è terminato il Corso di lingua Esperanto tenutosi, sotto gli auspici della locale Università Popolare, presso il R. Istituto Tecnico.

Le lezioni, protungatesi per circa tre mesi, furono frequentate con diligenza e con discreta assiduità da parte di tutti i partecipanti.

I discenti hanno avuto campo di constatare non solo la facilità d'apprendimento (a differenza di una qualsiasi lingua naturale) ma la pratica utilità di un mezzo comune di comprensione, alla portata di tutte le intelligenze, qual'è la lingua neutra ausiliaria Esperanto, diffusa ormai fra ogni ceto di persone in tutte le parti del mondo.

Sottoscrizione pro C. Gentile di Adegliacco.

Somma precedente L. 3468.50.

Pordenon dott. Federico L. 25 — Deganis rag. Luigi L. 20 — Deana Giuseppe L. 7.40 — Zanin Giuseppe L. 2 — Deana Aquilino L. 2.

Versarono L. 10: Marianini dr. Clemente — Sabbadini dr. Antonio — Vedovato dr. Giuseppe — Turello Giovanni — Borron Giulio — Fragale Gaetano — Michelini Giulio — Schio rag. Luigi — Taddio Vito — Sebastianis Gio. Batta — Turello Gerardo — Vasinis cav. Giosuè — Mas Luigi Venanzio — Toneatto Vito — Olivo Francesco.

Versarono L. 5: Fabbro Quinto — Giuseppe Menta — Stoppato Giovanni — Fabro Ottavio — Deana Giovanni — Turello Lino — Meli Ottavio — Deana Domenico — Toneatto Giuseppe — Cum Emilio — Turco Angelo — Concina Vittorio — Antonutti Ciro — Mion Giovanni — Guatto Enrico — Antonutti G. B. — Ponte Giovanni — Babboli Eugenio

Totale L. 3764.90.

Uscita posticipata del portalettere nel pomeriggio

L'Amministrazione delle Poste ci comunica che con effetto dal 16 corrente la seconda uscita dei portalettere, per il recapito della corrispondenza a domicilio, avrà luogo alle ore 16.30.

Con tale provvedimento tutti gli oggetti in arrivo con i primi treni del pomeriggio, compreso quello delle ore 16 da Venezia, saranno recapitati in giornata.

Impianti Stazioni radiotelefoniche

Il Circolo delle Costruzioni Telegrafiche e Telefoniche di Udine comunica che l'uso delle Stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche è assolutamente vietato, finchè non sieno approvate e rese esecutive le norme che dovranno regolare il servizio delle comunicazioni senza filo.

Tuttavia gli interessati potranno presentare al Circolo suddetto le relative domande di concessione, le quali verranno prese in esame al momento opportuno.

I detentori di impianti abusivi sono intanto diffidati a smontare subito le Stazioni R. T., a scanso di denuncia dell'Autorità Giudiziaria e di sanzioni penali previste dalla Legge.

Istituto Nastro Azzurro

Il Presidente della Sezione di Udine comunica che sono pronte le tessere per i soci.

Questi sono pregati di far pervenire la loro fotografia formato tessera (due copie).

Per norma l'indirizzo per la corrispondenza è il seguente: «Istituto Nastro Azzurro - Sezione di Udine».

Fiera di S. Giorgio

Nei giorni 24 e 25 corrente avrà luogo in Udine la tradizionale Fiera di cavalli, bovini, ecc. con mostra di vetture e finimenti, per la quale è già preannunciato il concorso di molti allevatori e costruttori.

La Fiera avrà luogo in Piazza Umberto I° e la mostra dei ruotabili sotto la Loggia Municipale.

Trattoria Comunale

Domani: — Mattina: Pastine in brodo - Bollito di manzo o tostina - Contorno. - Sera: Spaghetti al sugo - Stufato di manzo - Contorno.

Cade dal secondo piano per la rottura di poggiolo e viene raccolta moribonda

Stanotte, verso le ore 23, una grave sciagura è avvenuta fuori Porta Gemona, in via Friuli. A quell'ora una donna, tale Gragnano Maria, d'anni 50, usciva sul poggiolo del secondo piano della propria abitazione (Osteria «Al Passeggio»), ma il vecchio e malfermo ballatoio improvvisamente scricchiolò e sfasciandosi provocò la caduta della povera donna che non ebbe il tempo di ritirarsi. Immediatamente fu raccolta dai vicini e poco dopo, a mezzo della auto-ambulanza dei Pompieri, fu trasportata all'Ospedale, ove le fu riscontrata la frattura della gamba destra, nonchè contusioni varie alla testa e in altre parti del corpo.

La povera donna fu giudicata in pericolo di vita temendosi la commozione cerebrale.

Pro Pantheon e Parco della Rimembranza

Alla Segreteria del Comitato sono pervenute le seguenti offerte:

ELENCO XXXI°

Società per i Giardini d'Infanzia lire 100 — G. Maddalena L. 20 — Giovanni Chiaruttini L. 15 — Lizzi Innocente L. 15 — prof. Carlo Fabbri L. 30 — Merluzzi Isidoro L. 25 — Pantanali Luigi L. 25 — prof. Antonio Gasparini L. 30 — Leonardo Moretti L. 30 — Lucia Bassega L. 10 — Italo Baratta L. 20 — Ditta Checchin L. 25 — Galliussi Ugo L. 15 — Sepulcro Remigio L. 20.

Rione X. — Gruppo B.

Presidente: signorina Emma Biasutti — Vice-Presidente: Vittorio Stefanutti Gritti.

Cantoni Gio. Batta e Famiglia L. 50 — Conti Amedeo, 10 — Fabris Italico, 25 — Feruglio Erminio, 20 — Maraschi Giuseppe, 20 — Pitassi Sante e figlio Italico, 15 — Feruglio Gio. Batta, 10 — Comuzzi Renato, 10 — Valent Domenico, 20 — Valent Sebastiano, 10 — Feruglio Valentino, 20 — Cecutti Natale, 10 — Feruglio Maurizio, 10 — Lazzaris Luigi, 50 — Borta Giovanni, 10 — De Faccio Catterina, 1 — Tomat Massimo, 2 — Fabris Antonio, 5 — Castellani Mario, 5 — Zamolò Margherita, 5 — Spizzo Giuseppe, 2 — Del Bianco Ugo, 3 — Zatti Antonio, 1 — Bortoluzzi Bortolomeo, 1 — dott. Sigismondo Pascoletti L. 150 — Famiglia Broili, 150 — Olinto Gigante, 25 — dott. Giovanni Milani, 59 — Baratti Guido, 30 — Buttazzoni Carlo, 1 — Durli Francesco, 10 — Dal Gobbo Francesco, 5 — Attilio Fierrin, 5 — D'Andrea Maria, 3 — Fusari Marianna, 10 — Fratelli Dall'Aglio, 30 — Monte Domenico, 2 — Guarnotta Antonino, 10 — Mos Erminia, 5 — Cominotto Angelo, 5 — Gasparini Maria, 5 — Famiglia Foramitti, 40 — Famiglia Siron, 15 — Mattiussi Amedeo, 15 — Rev. Don Davide Floreani, 15 — Romanelli Irma, 25 — Antonio De Anna, 20 — Macuglia Attilio, 10 — Mondini Giovanni, 10 — Fratelli Colautti, 300 — Zussi Alfonso, 5 — Vedova Quirino Coiutti, 100 — Gnesutta Raimondo, 10 — Conti dott. Carlo, 25 — Cantoni dott. Arminio, 25 — Colavizza Canzio, 10 — Ved. Valent Arg., 10 — Mini Valentino, 5 — Famiglia ing. Badile, 5 — Volpini Gualtiero, 25 — avv. Botto Annibale, 150 — Florian Amelia, 1 — Maria Rota, 2 — Maria Chiandetti, 1 — Leonarduzzi Maria, 1 — Iello Amalia, 1 — Ronco Celeste, 5 — Malavasi Rino, 1 — Famiglia Pittia, 1 — Famiglia Crestini, 5 — Comini Luigi, 3.50 — Duretto Francesco, 2.50 — Mondini Pierina, 1 — Bressan Luigi, 2 — Cadamuro Elvira, 5 — Colutti Giovanni Luigi, 5 — Innocenti Fortunato, 2 — Stradolini Napoleone, 1 — Cosatti Alessandro, 3 — Mauro Carlo, 2 — Famiglia Piccini, 5 — Leonarduzzi Lodovico, 5 — Dal Prete Maria, 2 — Gasparini Guglielmo, 2 — Renosto Luigi, 3 — Braidotti Caterina, 1 — Beniani Ildebrando, 5 — Colavitti Luigi, 2 — Visentin Pietro, 2 — Azzano Giovanni, 1 — Geschia, 4 — Zoia Marco, 300 — G. e V. Stefanutti Gritti, 300 — Società Anonima M. Cocolo - Direttore Guido Durli, 50 - Impiegati, 45 - Dirigenti e Sorveglianti, 45 - Operai e operaie, 170.

Fino ad oggi furono raccolte nel rione L. 2606.

Totale complessivo L. 258.935.25.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità: Per onorare la memoria di Elisa Raiser-Muccioli: Pannilunghi Gesualdo L. 10 — di Anna Comuzzi-Bastianutti: Pauluzza cav. Pietro L. 5; Missio Beppino, 10; Fratelli Fontanini (sarti) L. 10; Cita Ernesto, 10 — di Pietro Chiaranz: Pelizzo Giovanni L. 5 — di de Brandis co. Ferruccio: Da Ponte avv. cav. Francesco L. 25.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 14 al 20 corrente è stata fissata in lire 438 rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 338 l'aggiunta del cambio.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Sabato 12 aprile 1924.

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	733.5	745.4	747.0
Pressione al mare	754.6	756.3	758.0
Temperatura	5-1	13-1	8.6
Umidità (0-100)	77	43	59
Vento Direzione / Forza	NW deb.	SW mod.	SE mod.
Nebulosità (0-10)	8	1	1
Stato del tempo	s. b.	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 13,4
Temperatura minima: 1,7
Acqua caduta: mm. 9,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 765, a S.-W. del bacino del Mediterraneo
Pressione minima: 745, sull'Inghilterra

Probabilità del tempo - prossime 24 ore:
Venti deboli e moderati settentrionali; cielo vario; qualche precipitazione temporalesca; temperatura sotto la normale.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
Operette Lombardo

Con un teatro affollato si è ieri sera rappresentata la piacente operetta «La signorina Puck». L'approvazione che l'operetta incontrò giovedì sera venne notevolmente aumentata dalle numerose simpatie che gli interpreti vanno sempre acquistando: simpatie che culminarono ieri sera in frenetici applausi ripetuti alla fine di ogni atto.

L'insuperabile Fineschi è sempre all'altezza della sua fama, e ieri sera più che mai fece sbellicar dalle risa l'intero pubblico. La Valesen, una «Susi» in perfetta regola, è stata molto applaudita e le sue fini qualità emersero in ogni atto. Accanto a questo duetto va annoverata la gentile signorina d'Arco di cui ammiriamo il non trascurabile temperamento artistico e la sua spiccata disposizione per il palcoscenico. Ermete Sinagra, il simpatico e valente tenore della Compagnia, ottenne tutti i consensi del pubblico che lo applaudì più volte. Degni di nota sono i cinque caratteristi, componenti il consiglio..... di famiglia, la cui comicità e spirito non potrebbero essere superiori. A dividere gli onori della ribalta fu chiamato il maestro Gaudiosi che diresse valentemente l'orchestra.

STATO CIVILE

(dal 6 al 12 aprile 1924).

Nascite.

Maschi: nati vivi 10; morti 1; esposti 0 — Femmine: nate vive 12; morte 0; esposte 2.

Totale delle nascite N. 25.

Pubblicazioni di matrimonio.

Leiss de Leimburg Pietro commerciante con Strambi Maria civile — Fabbro Alfredo siderurgico con Zilli Amelia casalinga — Piuzzo Leopoldo meccanico con Mattiussi Antonia casalinga — Pollini Ottorino direttore setificio con Di Lenardo Jolanda agiata — Fallilone Luigi mugnaio con Dotto Maria fruttivendola — Caldana Pietro impiegato con Del Piero Margherita civile — Sgobaro Fernando falegname con Pillinini Teresa casalinga — Ballico Angelo impiegato con Buiatti Assunta casalinga — Roiatto Tiziano operaio con Micoli Ada casalinga — Facile Tarcisio agricoltore con Livoni Alice casalinga.

Matrimoni.

Fabretto Giuseppe giornalista con Cussigh Anna insegnante — Rossetti Giacomo impiegato con Buiatti Giuseppina casalinga — Del Fabbro Valentino negoziante con Geri Maria sarta — Nestore Mazzoli ferroviere con Driussi Carolina casalinga — Candelotto Ado pittore con Picco Lucia contadina.

Morti.

Feruglio Pietro di Irma di mesi 2 — Azzari Enrico di Giovanni di mesi 1 — Chiaranz Pietro fu Luigi possidente di anni 76 — prof. cav. uff. Venturini Luigi fu Giovanni pensionato di anni 83 — Cosolo Gio. Batta fu Agostino agricoltore di anni 57 — dott. Peano Luigi fu Alessio medico-chirurgo di anni 41 — Petrossi Santolo Italia fu Gio. Batta casalinga di anni 57 — De Luca Carlo di Giovanni meccanico di anni 25 — Testa Antonio di Romeo soldato di anni 20 — Tam Giuseppe fu Pietro di anni 17 contadino — Mazzero Di Lenardo Annibile fu Luigi casalinga di anni 38 — Battistutta Giuseppe fu Gio. Batta agricoltore di anni 63 — Guatto Angelo fu Valentino bracciante di anni 69 — Scimoni Gino di Rocco di giorni 12 — Balestri Santina di mesi 4 — Antoniozzi Tobia di Giuseppe soldato di anni 21 — Grabin Luigi fu Giuseppe bracciante di anni 50 — Del Moro Giacomo fu Pietro fabbro di anni 55 — Agostini Angelo fu Giovanni pensionato di anni 58 — Del Piccolo Felicita in Cotessi fu Leonardo casalinga di anni 32 — Anzil Zanini Maria di Albino casalinga di anni 45 — Liani Giuseppe fu Daniele agricoltore di anni 71 — Ornelli Alice di mesi 3 — Ballico Antonio fu Giovanni infermiere di anni 49 — Vecchiutti Gisella fu Giulio contadina di anni 27.

Totale dei morti N. 25, dei quali numero 11 appartenenti ad altri Comuni.

Fra Libri e Riviste

Walter Scott: «Il Talismano» - Romanzo - Nuovamente tradotto e ridotto - Un volume in VIII° con illustrazioni in nero e copertina a colori di Mario Zampini — L. 8.

Ottima idea è stata quella della «Voce» di Firenze di iniziare una nuova serie di volumi dedicati ai giovanetti. Mentre tutti gli altri editori, con una abbondanza anche eccessiva, ci offrono pubblicazioni per bambini — novellette, fiabe, ecc. — si può dire che per i ragazzi dai dieci ai quindici anni mancano letture appropriate: certo, sono scarsissime. E questa deficienza fa sì che l'autore preferito sia sempre il Salgari, autore che non riteniamo troppo appropriato alla formazione dell'anima giovanile; Verne è invecchiato e i suoi libri offrono scarso interesse. Trionfano le avventure poliziesche... Ottima dunque l'idea della «Voce» e ottima, ormai si può dire, l'esecuzione.

Giorni addietro uscì «Robin Hood» di A. Dumas, tradotto e ridotto, in veste lussuosa.

E' ora la volta di «Talismano» di Walter Scott, molto abilmente tradotto, adeguandolo all'età e ai gusti dei giovanetti, eliminando alcune parti troppo prolisse o in ogni modo poco apprezzabili dal pubblico cui il libro è destinato.

I nostri ragazzi non conoscono ancora Walter Scott. Leggendo «Il Talismano», impareranno a volergli bene, e saranno conquistati dalla sua inesauribile fantasia che fa di ogni sua opera una lettura appassionata. Non a caso «La Voce» lo ha voluto porre accanto ad Alessandro Dumas.

Riccardo Cuor di Leone, la terza Crociata, il Saladino; ecco su che s'intesse questo mirabile romanzo.

«La Voce» non è venuta meno alle sue tradizioni, offrendo alla gioventù italiana un volume perfetto in ogni sua parte, illustrato da un artista qual'è Mario Zampini e, quel che anche importa, a un prezzo accessibile a tutte le borse.

Italiani che nella Vittoria e per la Vittoria bisogna ricordare

Su quattro milioni e mezzo di uomini che hanno votato per il Governo nazionale, gl'iscritti nel partito fascista assommano solo a due milioni. Chi sono gli altri che silenziosamente hanno dato a Benito Mussolini il loro consenso, la dimostrazione della loro fiducia, la intima promessa di solidarietà? Nemmeno il più maligno cervello degli avversari può metter dubbi e fare insinuazioni per diminuire il valore di questo fatto. L'appoggio che questi sconosciuti hanno dato al Governo è troppo silenzioso, è troppo risonante. E' la voce potente che s'è levata dal popolo multiforme e impersonale questa; voce più potente di quante finora abbiano teso fra popolo e governo un braccio solidale. E' la gratitudine per chi, col consenso di pochi, ha voluto e saputo salvare la Patria, ha voluto con ferreo pugno ricondurre alla gloria la Nazione che stava per rovinare sotto l'influsso di idee torbide ed egoistiche. Gli avversari si diano pace; torna vana la più artificiosa dialettica, il loro più ingegnoso sofisma per infirmare o diminuire il grandioso trionfo fascista. No, ciò che è grande, invano si tenta di rimpicciolire. Nessuna ciarla vale a distruggere un fatto. L'Italia ha compreso il Fascismo, lo ha sentito, ha riconosciuto in lui la miglior parte di se stessa, la propria salute, la propria grandezza; e si è subitamente riscossa, è divenuta Italia fascista: onde risorse la grande anima romana. La votazione ottenuta è la manifestazione spirituale della nuova Italia verso il Fascismo liberatore, la voce della riconoscenza degli italiani verso il loro grande Capo. E tanto più eloquente e magnifico riesce questo voto plebiscitario, quanto fu grande e clamoroso l'artificio usato dagli avversari per deviare il pubblico accusando violenze fasciste sul voto, poichè questo iniquo artificio naturalmente ha influito ad eccitare i creduli a reagire contro il Fascio nel segreto incontrollabile delle cabine, ed ha cagionato indubbiamente innumerevole perdita di voti fra le miriadi di ancor deboli ammiratori del Fascio.

La dottrina di Mussolini, energica ed inflessibile come il suo amore, suonò rude: «Date tutto voi stessi alla Patria e la Patria ve lo restituirà moltiplicato». Chi lo comprese? Pochissimi. E furono chiamati utopisti da chi amava l'Italia; furbi arrivisti da chi, egoista nell'animo, giudicava movente d'ogni azione l'egoismo.

Ma quando l'Italia, riscossa da quella generosa falange e illuminata dalla mente di Mussolini, rialzò l'inclita fronte romana a ricordare che la gloria passata non era morta, un plauso generale si levò al Duce e i veri italiani esultarono. E, no, dicano quel che vogliono, neppure i più riballuti avversari, che forse per non contraddirsi o per doglia di alti seggi perduti, tacquero ostinatamente, neppure essi certo hanno potuto far tacere in sè la segreta ammirazione, il segreto intimo consenso della ragione dovuta ai fatti. Fra questi ed i fascisti iscritti, c'è un numero grandissimo d'italiani che, pur amando la Patria, non hanno aderito al partito fascista per dissensi esteriori e talvolta locali. E nonostante la ristrettezza della loro mente, restano buoni italiani. Altri ancora ve ne sono che credevano, vinta la guerra, d'aver assolto interamente i loro doveri verso la Patria; ed erano ritornati alle opere della pace, non con il proposito di continuare nella pace la conquista civile di Vittorio Veneto, ma col desiderio di ridarsi interamente alle piccole occupazioni giornaliere. Pace, per questi, voleva dire astensione da ogni grande impresa, da ogni alta passione, da ogni difficile aspirazione superiore. In tre personali, in lotte cittadine, dimenticavano che nell'angoscia della trincea s'erano sentiti tutti e soltanto cittadini d'Italia. Ma furono afferrati dalla meravigliosa rinascita dello spirito nazionale, fremette subitamente, nel loro cuore, come una canzone del Carso, del Grappa, del Piave, l'ardore e l'opera dei nuovi cavalieri d'Italia. Era l'Idea di Mazzini esule per la patria amata, l'anima di Garibaldi, il pensiero di Cavour; e tutti, tutti i nostri eroi risorgevano splendidi nella redenta anima italiana. Era la giovinezza italica germinata da quanto di più eroico, più nobile, più puro, la patria espresse nel dolore della lunga schiavitù.

Due milioni e mezzo d'italiani sentirono questo e fieramente, nel segreto della cabina, lo espressero al Duce; e non aderirono esteriormente al Fascismo forse per non parere opportunisti. Essi sono gl'italiani che resteranno ignoti finchè l'Italia proseguirà vittoriosa verso la sua maggior grandezza; ma, se un nemico sorgerà, se un pericolo minaccerà la Patria, di tra la folla essi sorgeranno incontanente e grideranno alto al Duce: Eccoci pronti; siamo i due milioni e mezzo d'italiani che in silenzio legarono l'animo ai salvatori d'Italia; nella vita e nella morte, con voi per la Patria.

Rita Picotti.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre.

Granoturco da L. 105 a 114 — Granoturco giallo da L. 88 a 95 — Granoturco bianco da L. 80 a 91 — Cinquantino da L. 85 a 90 — Segala da L. 82 a 85 — Sorgorosso da L. 45 a 50 — Avena da L. 85 a 90 — Orzo da pilare da L. 95 a 110.

Piazza Venerio.

Patate da L. 40 a 50 — Radicchio da L. 140 a 170 — Spinaccie da L. 140 a 160 — Cavolfiori da L. 100 a 140 — Pomi da L. 60 a 240 — Noci da L. 300 a 350 — Nocciole da L. 350 a 400.

Piazzale XXVI Luglio.

Fieno della Bassa di I qualità da L. 27 a 30 — Fieno della Bassa di II qualità da L. 22 a 24 — Erba Spagna da L. 30 a 32 — Paglia da L. 25 a 26 — Strame a L. 20.

Fiere [illegible] bovini della settimana

Lunedì 14 — Azzano X, Maniago, Osoppo, Cordovado, Palmanova, Aquileia, Attegna, Tolmezzo, San Stefano di Cadore.

Martedì 15 — Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo, Feltre.

Mercoledì 16 — Latisana, Pozzuolo, San Daniele, Oderzo.

Giovedì 17 — Udine, Sacile, Portogruaro.

Venerdì 18 — Percoto, Tarcento, Vittorio, Conegliano, S. Stino di Livenza.

Sabato 19 — Pordenone, Motta di Livenza, Belluno, Aviano.

Domenica 20 — Barcis, Vipacco.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 12. — (per telegrafo).

Francia 235 — Svizzera 396.25 — Londra 97.90 — America 22.60 — Vienna 0.0325 — Romania 11.90 — Belgio 111.85 — Spagna 323.25 — Praga 66 — Ungheria 0.034 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 28.05.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.35.
Consolidato 5 per cento 96.90.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 11 aprile 1924: Corso medio 80.96 — Quotazioni singole: Trieste 80.80; Milano 80.90; Roma 81.10.

I numeri del lotto

Estrazione del 12 aprile 1924.

VENEZIA	22	89	48	57	69
BARI	14	55	31	21	48
FIRENZE	57	54	15	89	58
MILANO	42	80	68	47	44
NAPOLI	23	48	75	6	61
PALERMO	52	53	10	76	51
ROMA	24	21	83	32	13
TORINO	22	4	85	84	60

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze da Udine: ore 4.50 — 7.35 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.
Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia.

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7 10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).
Arrivi a Udine: ore 4 — 5 50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.30 — 18.1 — 19.40.
Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).
(1) Treno di lusso Vienna-Nizza: si effettua soltanto il martedì, giovedì e sabato.
(2) Treno di lusso Nizza-Vienna: si effettua soltanto il mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze da Udine: ore 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.
Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.15 — 17 — 20.6
Arrivi a Cividale: ore 8.45 — 12.45 — 17.30 — 20.40.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.30 — 13.25 — 18.40.
Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 — 19.10.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale (Barbetta): ore 10.50 (*) — 13.20 (**) — 18.20.
Arrivi a Caporetto: ore 12.26 — 14.56 — 19.56.
Partenza da Caporetto: ore 5 — 16.18
Arrivi a Cividale: ore 6.40 — 17.58.
(*) Soppresso al sabato.
(**) Si effettua solamente al sabato.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.
Partenze da Stazione per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.
Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.
Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.
Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.
Arrivi a Udine: 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 5.10 (1) — 7.25 — 12.50 (2) — 16.15.
Arrivi a Villa Santina: ore 6.10 — 8.55 — 13.45 (2) — 17.10.
Partenze da Villa Santina: ore 6.35 (1) — 9.30 — 14.35 (3) — 20.40.
Arrivi a Comeglians: ore 7.40 (1) — 10.35 — 15.40 (3) — 21.15.
(1) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato. — (2) Non si effettua nei giorni domenicali. — (3) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.
Arrivi a Udine: ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 7.20 — 12.15 — 14.55 — 18.10.
Partenze da San Daniele: ore 7.5 — 12 — 15.20 — 17.55.

Tranvia del But.

Partenza da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.
Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.
Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1)
Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.
(1) Si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.
(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Solo nei giorni festivi:
Partenza Tricesimo: ore 22.
Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.
(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.45 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.
Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17.15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 —

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»